LA

REAL FABBRICA DEGLI ARAZZI

NELLA

CITTÀ DI NAPOLI

dal 1738 al 1799

PER

CAMILLO MINIERI RICCIO

NAPOLI
F. FURCHHEIM, LIBRAIO-EDITORE
—
1879.

Edizione di 150 esemplari numerati,
de' quali gli ultimi 25 in carta distinta.

N. 60

TIP. RINALDI E SELLITTO

Nello scorso anno scrissi intorno alla Fabbrica ed alle Porcellane di Capodimonte; ora tratto della Fabbrica degli Arazzi istituita pure da re Carlo 3° di Borbone in San Carlo alle Mortelle.

Pochissime memorie restano di essa, e queste sparse in taluni fasci di svariate scritture riguardanti i Reali Musei, la Reale Quadreria, il Lavoratorio delle Pietre Dure, la Scuola del Disegno ecc., che stanno nell' Archivio di Stato di Napoli. Nel suo tramutamento da San Carlo alle Mortelle al Real Palazzo, le scritture di questa Fabbrica ebbero a soffrire de' danni, ma poi furono affatto distrutte nell' anno 1799, quando essa fu saccheggiata unitamente alla Fabbrica della Porcellana ed alla Reggia, prima dalla sfrenata plebe e poi dalle milizie francesi che occuparono la città. Ciò nonostante mi sono adoperato a riunire e mettere in ordine quanto mi è riuscito rinvenire, servendomi ancora di talune bozze autografe del Vanvitelli, che facevano parte della mia ricca e preziosa raccolta di MSS. storici, ed ora di proprietà della nostra Biblioteca Nazionale, e formare il presente lavoro, il quale servirà per ricordare a' posteri non solo, ma a' presenti, questo altro nostro Istituto artistico.

Il re Carlo 3° di Borbone volle impiantare nella città di Napoli una fabbrica di arazzi, e datasi la occasione della morte del Gran Duca di Toscana, per la quale i professori della tappezzeria granducale furono licenziati, egli li chiamò al suo servizio. Di fatti tale negozio fu commesso a Fra Salvatore Ascanio dell'ordine de' Predicatori Maestro Provinciale di Andalusia e Maestro perpetuo della Provincia di Dacia, incaricato del re di Napoli presso la Corte di Firenze. Costui nel giorno sei del mese di novembre dell'anno 1737 dati i passaporti a Domenico del Rosso ed a Francesco Pieri ufficiali dell'arazzeria del Gran Duca, li spedì a Napoli (1). Giunti nella città di Napoli i due predetti arazzieri, nel giorno 27 dello stesso mese di novembre, il Marchese di Salas, Gioacchino di Montealegre, Ministro della Real Casa, per ordine del re incaricò D. Giovanni Brancaccio in qualità di Sopraintendente della Real Fabbrica, di costituirla con la minore spesa possibile e completamente; di proporre il sito ove stabilirla, e che unitamente a que' due arazzieri, mentre si sarebbe atteso

(1) Incartamenti de' Reali Musei, Quadreria, Lavoratorio di Pietre Dure, Scuola di Disegno, Pittura, ed Arazzeria, che si conservano nell' Archivio di Stato di Napoli. Fascio 927 num. antico 1. ann. 1737-1739.

l' arrivo da Firenze degli altri professori loro compagni, si occupassero per lo acquisto di tutti gli utensili necessarî. Ed il Brancaccio con suo rapporto del primo di decembre propose darsi frattanto ducati 20 al mese ad ognuno de' due predetti arazzieri, nominando il del Rosso a Direttore ed il Pieri a Provveditore (1).

Anno 1738—Impiantata in questo anno la Fabbrica degli arazzi nell'edifizio di S. Carlo alle Mortelle, tosto furono fatti venire da Firenze gli altri professori della disciolta tappezzeria granducale, i quali nel mese di febbraio giunsero in Napoli e furono Bernardino Cavaliere, Antonio Valente, Niccola Manzini, tutti fiorentini, Giuseppe de Filippis di Ancona, Marco Gosler, Antonio Luigi Mingoni detto pure Minchioni, Sebastiano Pieroni, Carlo Mugnai, Orlando Filippini ed altri. Introdotti e situati i professori, fu stabilito di ammettere nella Fabbrica alcuni giovani per apprendere l'arte e così formare gli allievi, i quali passerebbero a soldo a mano a mano che sarebbero rimaste vuote le piazze, sia per causa di morte, sia per causa qualunque altra. I primi ammessi furono Gaetano Leurie, Francesco Cipriani, Michele Langella, Beniamino Zamparelli, Giovanni Conti, Gennaro Zamparelli, Francesco Piro, Francesco d' Agostino ed i due moretti del re per nome Giuseppe ed Antonio (2).

Anno 1739—Nel mese di Giugno il maestro arazziere Giuseppe de Filippis avendo terminato il ritratto del re Carlo 3° tessuto in arazzo, principiò quello della regina Maria Amalia Walburga (3).

Anno 1740—Nella sera del 6 gennaio il Marchese di Salas unitamente al Soprintendente della Fabbrica D. Gio-

---

(1) Ivi.

(2) Ivi Fascio 927 n. art. 1.—Fascio 931. num. ant. 15 secondo semestre an. 1762. Fascio 928 n. ant. 3. an. 1741-1743. Fascio 933. n. ant. 19. an. 1764 secondo semestre.

(3) Ivi Fascio 927.

vanni Brancaccio, a D. Donato Cangiano ed a D. Bernardo Voschi discusse i regolamenti dell' Arazzeria presentati dallo stesso Voschi il giorno 11 del mese di Luglio del precedente anno 1739, che sono i seguenti:

STABILIMENTO PER L' ARAZZERIA

« 1° Continuerà la pianta dell'Arazzeria rispetto al nu-
« mero degli operai, e dilettanti come in fol. A (1).

« 2° Domenico del Rosso continuerà ad avere la dire-
« zione de Lavoranti, ed ammaestrare li dilettanti.

« 3° Si faranno fare dal pittore Domenico Tonelli li freggi
« per gl'Arazzi che restano a fabbricarsi allusivi alli quat-
« tro elementi della terra, se gli pagherà il lavoro a sti-
« ma di perito, e poi si lascerà in piena libertà, non con-
« venendo tener salariato un pittore per farlo lavorare
« una volta ogni due, o tre anni.

« 4° Perchè gl' Arazzieri pretendono che non vi siano
« in Napoli Tintori capaci di tingere le lane, sete ecc.
« della qualità che si richiede pel bisogno dell'Arazzeria,
« resta incaricato il Sig. D. Donato Cangiano di farne tin-
« gere una piccola partita per scala, da questi Tintori
« Napolitani, ed altra simile dal Tintore Fiorentino che
« presentemente serve per fare la scelta di quello più
« converrà al vantaggio, e servizio di S. M.

« 5° Si darà al Pieri la carica di custode delle sete,
« stami, filatici, ed altri Capitali. Questi dovrà farne la
« distribuzione secondo il bisogno de lavori al Direttore.
« Dovrà consegnare al Tintore le robbe da tingere e ri-
« tirarle col difalco de soliti Cali. Farà le spese minute
« coll' assegno che le verrà fatto; di tutto ne dovrà dar
« conto al Scrittore acciò possa regolare la Scrittura. Do-
« vrà andare a riscuotere li salari mensuali de lavoranti

(1) Questo foglio manca nell' incartamento.

« affine questi non perdino tempo in precurarli come mo-
« stra il foglio B.

« Con tale incombenza si vedrà se non ostante possa
« continuare venire a Corte per travagliare alcune ore del
« giorno nelli soliti suoi lavori di cera, o sia stucco.

« 6° Si porrà lavoro sopra altro Telaro, affine que' la-
« voranti che non potranno continuare a lavorare in uno
« a causa di lavoro che esigga l'occupazione d'un solo,
« o due (il che succede quando travagliano faccie, o a-
« cque, o altre cose simili) passino a lavorare nell'altro
« telaro.

« 7° Si destinerà un Scrittore quale tenga la scrittura
« delle sete, stami ecc. non solo di prima compra, ma
« anche di que' Capi che si daranno a tingere, acciò ec-
« cedendo li Cali ne faccia render conto al debitore. Que-
« sti dovrà inventariare tutte le robbe che avrà avuto il
« direttore per lavorare, quelle che saranno in consegna
« al Custode, li capitali morti ecc. per fare il rispettivo
« carico, e discarico. Terrà conto delle spese minute, ac-
« ciò con queste, l' importo di quanto sarà stato messo
« in opera, li salari dell' Operai possa vedere ogn' anno
« S. M. nostro Sig.re quanto le costa la fabbrica ed ese-
« guirà il di più che mostra il foglio B.

« 8° Le provviste delle sete, stami, filatici ecc. saranno
« amministrate dal Sig. D. Giovanni Bernardo Voschi, e
« si provvederanno della qualità e genere approvato dal
« Direttore della fabbrica, e da più esperti Lavoranti. Il
« prezzo si regolerà a stima da Console dell'Arte. Il pa-
« gamento si ordinerà dal Sig. D. Giovanni Brancaccio
« sopra le fedi, o sia visto buono del Sig. D. Gio. Ber-
« nardo Voschi.

« 9° Si osserverà il Regolamento segnato nel foglio B.
« quale tratta delle provviste delle Sete ecc. da farsi dal
« Sig. D. Gio. Bernardo Voschi, della provvista di Tin-
« tore prattico delli obblighi del Custode, ed anche il se-

« gnato C. che prescrive le ore del lavoro, e gli obblighi « da osservarsi dal direttore, e lavoranti.

Foglio B.

REGOLAMENTO DELLA ARAZZERIA

« 1° Tutte le proviste occorreranno farsi al bisogno di « detta fabbrica sia di sete, stami, lane, filatici ecc. sa- « ranno amministrate dal Sig. Intendente D. Gio. Bernardo « Voschi, e circa al prezzo si regolerà a stima de Con- « soli dell'arte: ma riguardo alla qualità de' generi con- « verrà siano approvati dal Capo Direttore della fabbrica « e da quelli lavoranti che si credono li più esperimen- « tati; e ciò al puro oggetto di levare ogni pretesto che « potesse essere preso di scusa nel caso che li lavori « non venissero alla dovuta perfezione.

« 2° Per levare ogn' altro pretesto nell' altro punto es- « senziale della tintura de predetti generi nella quale con- « siste la vivacità de colori, e la qualità de medesimi, « che formano la scala, è necessario che sia assegnato « il Tintore approvato dal Direttore, e Capo a carico di « cui resti esaminare le tinte, e colori, che siano della « perfezione che sì necessita dalla qualità de colori.

« 3° Niuna cosa si possa arbitrare da chi che sia in « detta Fabbrica senza il consenso di chi sarà deputato « a sopraintendervi; e da questi dipenderanno tutti gli or- « dini che gli saranno fatti somministrare da S. M.

« 4° Sarà necessario alla detta fabbrica un Scrittore, « affinchè non solo tenga la scrittura delle sete, stami, « lana, filatici ecc. che si provedono di prima compra; « ma che tenga li riscontri de sodetti Cali doppo che sa- « ranno tinti con la dovuta osservazione de Capi che fa- « ranno in essere tinti, affine nel caso che quelli ecce- « dano del solito ne faccia render conto a chi si deve.

« 5° Dovrà essere a carico del medesimo Scrittore di « formare gl' Inventari di detti generi tanto per la quan-

« tità che furono consegnati al Capo Mastro per lavorare « alli telari, quanto di quelle che deve avere sotto la sua « chiave il Custode per distribuirle secondo il bisogno al « detto Capo. Pure deve il Scrittore soddetto tenere in- « ventario di tutti li capitali morti con adebitarne quelli a « quali ne fu fatta la consegna. Deve pure tenere il conto « di tutte le spese minute d'ogni mese, per potere vedere « ogn' anno a quanto ascendono, e queste unirle all' im- « porto di quanto si sarà consumato di dette sete ec. et « altro per formare un bilancio, affinchè colli salari delli « Operai possa vedere S. M. quanto per anno le venga a « costare detta fabbrica. Sarà pure a carico del medemo « Scrittore di accudire al peso d'ogni pezzo di Arazzo, da « cui dedotto il solito calo, possa confrontare all' incirca « se corrisponda al peso delle sete, stami, e filatici, de « quali sarà in debito il Capo Mastro, ed il Custode.

« 6° Sarà necessario un Custode non solo perchè tenga « sotto le sue chiavi li sopraddetti generi, ma che ne fac- « cia la distribuzione de colori che bisogneranno alli La- « voranti mediante la consegna a peso al Capo Mastro: « e questo Custode deve tenere un puntuale riscontro in « un quinternetto per portarlo di tempo ogni mese al Scrit- « tore per scarico di se medesimo; e per vedere nel ra- « guaglio di detto Scrittore l' esito de medemi materiali.

« 7° Il medemo Custode deve avere il carico di conse- « gnare al Tintore li soddetti generi lordi, e ritirarli po- « scia allorchè saranno tinti, facendo il riscontro del pe- « so, dedotti li soliti cali, de quali generi tinti dovrà darne « nota al Scrittore, affinchè questi ne formi la dovuta « scrittura. Sarà pure tenuto il custode provedere alle « spese minute delle cose necessarie alla detta fabbrica « per il cui effetto sarà duopo un assegno di pochi du- « cati al mese da renderne conto al Scrittore sodetto. Pure « il medemo Custode dovrà riscuotere li salari mensuali « de Lavoranti, affine questi non lascino i lavori per an-

« dare a perdere del tempo col pretesto d'avere essi loro « andare a procacciarsi il mensuale onorario.

« E perchè tutte le sodette incombenze a riserva del-« l'ultima sono presentemente appoggiate al Capo Mastro « Domenico del Rosso , e che per tale motivo poco può « lavorare al telaro; pare che tale impiego di Custode po-« trebbe addossarsi a Francesco Pieri, che nel medemo « tempo può attendere a fare li modelli di cera, che oc-« corressero a S. M.

Foglio C.

REGOLAMENTO PER L'ORARIO

« 1° Il Maestro dell' Arazzeria deve rappresentarsi al « suo Uffizio anticipatamente all' ora de lavoranti, ed ivi « restarvi sino alla partenza di essi continuamente invi-« gilando, afine che ogn' uno de sodetti facciano il loro « debito, ed in absenza di esso Maestro possa elleggere « un sotto Maestro, acciò l'Arazzeria non resti senza di-« rezione.

« 2° Quando chi sopraintendere deve per ordine di S. M. « alla detta Arazzeria conosca o abbia notizia de loro man-« camenti, proceda alla correzione, come gli parerà con-« veniente, e se questa non avesse effetto, gli sospenda « il mensuale assegnamento, e per ultimo ne partecipi a « S. M., affinchè siano licenziati, e cassati dal Ruolo.

« 3.° Li lavoranti, che ricevono il mensuale e giornaliere « pagamento, così il Capo Maestro, et altri devono rap-« sentarsi nel sodetto luogo e sito al loro destinato lavoro « nelle seguenti ore, e forma

« NEL MESE DI		MATTINA	DOPO PRANZO	
« GENNARO	dalle ore 14 ½	sino a mezzog.	dalle ore 20	sino a 23 ½
« FEBBRAIO	»	»	»	»
« MARZO	dalle ore 13 ½	»	»	»
« APRILE	dalle ore 13	»	»	»
« MAGGIO	dalle ore 12	»	»	»

« Giugno	dalle ore 10 ½ sino a mezzog.	dalle ore 19 ½ sino a 23		
« Luglio	dalle ore 11	»	»	»
« Agosto	dalle ore 12	»	»	»
« Settem.	dalle ore 13	»	dalle ore 20 sino a 23 ¼	
« Ottobre	dalle ore 13 ½	»	»	»
« Novem.	dalle ore 14	»	»	»
« Decem.	dalle ore 14 ½	»	dalle ore 20 sino a 23 ½	

« Che però nelle sodette ore destinate al lavoro si vuole « che niuno possa partirsi dal medemo senza licenza del « Maestro, e senza giusti motivi; in difetto sarà obbligato il « Capo Maestro sodetto parteciparne a quel soggetto, che pro « tempòre sarà soprintendente della Fabbrica: perchè ne « faccia quel risentimento, che crederà per il R.[1] Servizio.

« 4.° Inoltre si vuole, che il sodetto Maestro tenga un « quinternuccio, in cui dovrà segnare le apontàture de « lavoranti, che avranno mancato; e ciò a fine che in ogni « mese le sia trattenuta la rata del tempo, che saranno « stati apontati, nel loro pagamento e la medema apon- « tatura non dovrà essere meno di mezza giornata, ab- « benchè fosse di molto minor spazio.

« 5.° Si proibisce al Maestro e lavoranti di potere sotto « qualunque pretesto, o colore lavorare per qualsivoglia « persona, nè impiegarsi in altri lavori che in quelli gli « sono destinati nel proprio uffizio per il Servizio di S. « M., senza espressa licenza di chi sovraintende a' me- « desimi, quale ne darà in ogni caso gl'ordini, e ne renderà « intesa la M.[tà] Sua; per tanto il Maestro dovrà invigilare « con buona osservanza, e trovandovi de trasgressori, « sarà in obbligo di parteciparne, affinchè S. M. commetta « il castigo, che gli sarà dovuto, come disubidienti al « R.[1] Comando.

« 6.° Si fa sapere al Maestro e Lavoratori che niuno « ardisca trasportare in modo benchè minimo sorta di « robbe, stromenti, o materiali fuori delli siti dove si « lavora, perchè riconoscendosi, e venendo a notizia, vuole

« S. M., che si proceda al castigo con la pena del furto, « ed il Maestro osservi con diligenza li Garzoni e Lavo- « ranti, perchè succedendo così, sarà considerato se sia « in colpa di negligenza, e sarà punito; dovendo rendersi « vigilante e desto al R.le buon servizio di S. M.

« 7.° Di più vuole S. M. che a tutti li Lavoranti, che « caderanno infermi, non le sia continuato il mensuale « assegno di loro provisione per il tempo della loro ma- « lattia senza l'approvazione di quello, che sopraintende « alla detta fabbrica, quale dovrà prendere le informazioni « da esaminarsi per vedere se abbiano demeriti da non « poter godere di tal grazia.

« 8.° Vuole inoltre, e comanda la M.tà Sua, che il Capo « Maestro e niuno de suoi lavoranti mostrino o facciano « vedere a qualsisia persona le opere, che nella fabbrica « si travagliano per conto, e servizio della M. S., non « essendo decente, che tali opere, che sono di suo R.l « piacere siano esposte alla pubblica curiosità.

« 9.° Comanda, e vuole ancora S. M., che siano rigo- « rosamente castigati tutti quelli, che saranno motori di « risse, sia con fatti, o con parole ingiuriose, o d'impo- « sture, o che avranno fomentato, o fatto partito, che possi « intorbidare il quieto vivere, e la buona armonia necessa- « ria al buon regolamento della fabbrica sodetta, volendo « S. M., che li trasgressori oltre la perdita della carica « si proceda contro di essi con li castighi criminali.

« 10.° Conoscendosi da lavoranti di detta fabbrica qual- « che pregiudizio nel R.le buon servizio, li medesimi si « faranno del merito con la M. S. se essi o uno di essi « lo parteciperà a chi si conviene, oltre che sarà sicuro « d' essere tenuto segreto. Ogn' uno dunque eseguisca con « tutta puntualità la propria incombenza per non cadere « nella disgrazia della M. S. (1) ».

(1) Ivi Fascio 927.

Anno 1742—In questo anno Carlo Mugnai uno de' migliori professori di arazzo nelle ore di riposo lavorò in Fabbrica un quadro, rappresentante i Giganti che adornò di una maschera, di una deliziosa cascata d' acqua, di una cesta di frutta, di un bellissimo orizzonte e di un gruppo di fiori. Appena lo ebbe terminato, nel mese di luglio lo presentò al re che lo comprò per ducati 70, e per altri ducati 70 comprò pure da lui l'altro quadro in arazzo, che avea lavorato nella propria casa, il quale rappresentava la Madre di Dio Maria col figliuolo Gesù (1).

Anno 1743 — Nel giorno 28 di gennaio il re ordinò a Giovanni Bernardo Voschi, Intendente dell'Arazzeria, una distinta relazione intorno a' professori ed agli impiegati di quella fabbrica (2). Nel giorno 30 dello stesso mese il Voschi scrisse al duca di Salas che il tintore della Arazzeria, Andrea Camici fiorentino, perchè non ancora avea ottenuto di essere messo a soldo fisso, da qualche tempo faceva cattive le tinte e prolungava il lavoro a modo, che spesso gli arazzieri rimanevano disoccupati; e che avvertito più volte, non solamente non si emendò, ma si rendeva impertinente. Allora il duca con approvazione del re provvide di altro tintore la fabbrica nella persona del figliuolo di Gennaro Celentano napoletano. Costui mentre preparavasi a rifare le tinte guastate, il Camici, perchè era esperto nel maneggiare la spada, ed atteggiavasi da bravo, minacciò di vita il rivale, il quale spaventato restituì tutte le robe dicendo non volere mettere in pericolo la propria esistenza. Di tal fatto e della prava condotta del Camici informato il re, nel giorno 2 del mese di febbraio il Camici ebbe ordine di uscire dalla città di Napoli e restare a domicilio coatto in Firenze sua patria (3). In esecuzione poi del menzionato ordine sovrano del giorno

(1) Ivi Fascio 928 n. ant. 3. an. 1741—1743.
(2) Ivi. (3) Ivi.

28 gennaio, il Voschi nel giorno 3 del mese di febbraio presentò la seguente

« **RELAZIONE de Professori Arazzieri, Giovani e Persone « impiegate con soldo nella Reale Tappezzeria d'Arazzi colla « specifica di loro salarii ed occupazioni che ànno presente- « mente.**

« PROFESSORI

	salario mensuale
« Domenico del Rosso Capo Maestro e Di- « rettore delli altri Professori e Giovani, la- « vora nell' Arazzo rappresentante l'aria ed « una figura di nudo che denota un Vento. « Ha di salario docati venti al mese ed il « quartiere	Doc. 20
« Carlo Mugnai lavora nel sodetto Arazzo « ad una figura che denota la notte che spa- « risce. Ha di salario docati diecisette ed il « quartiere	Doc. 17
« Bastiano Pieroni di presente è ammalato « ha di salario docati diecisette ed il quartiere.	Doc. 17
« Marco Gosler lavora nel sodetto Arazzo « al terreno e sassi sottoposti a' Venti. Ha « di salario docati diecisette ed il quartiere.	Doc. 17
« Bernardino Cavaliere lavora nel sodetto « Arazzo all' aria e nuvole. Ha di salario « docati diciassette ed il quartiere . . .	Doc. 17
« Antonio Luigi Minchioni lavora nel so- « detto Arazzo alla fregiatura. Ha di salario « docati diciassette ed il quartiere. . . .	Doc. 17
« Antonio Valente lavora nell' Arazzo che « ha a rappresentare l' acqua alla fregiatura. « Ha di salario docati quindici ed il quar- « tiere	Doc. 15
Riportarsi. . . .	120

Riporto. . . .		120
« Orlando Filippini lavora nel 3° Arazzo « alla fregiatura. Ha il soldo di docati quin- « dici ed il quartiere	Doc.	15

« Giovini salariati

« Gaetano Leurie ha il soldo di docati otto « al mese ed il quartiere.	Doc.	8
« Francesco Cipriani ha il soldo di docati « cinque al mese	Doc.	5
« Michele Lanzetta ha il soldo di docati « cinque al mese	Doc.	5

« Nota

« Li sodetti tre giovini lavorano d'ogni cosa « a riserva di figure in arazzo, in alcune « cose più difficili coll' assistenza de' Pro- « fessori travagliano ove le viene dinotato, e « seguitano a disegnare.

« Beniamino Zampariello ha il soldo di « docati cinque al mese	Doc.	5
« Francesco di Pirro ha il soldo di docati « tre al mese	Doc.	3
« Giovanni Conti ha il soldo di docati tre « al mese	Doc.	3

« Nota

« Il primo de' tre sodetti Giovini lavora con « più franchezza de' secondi di bande, Cor- « nici e scartocci, seguitano a disegnare e « e travagliare ove le viene comandato da' « Professori.

« Domenico Cipriani fa li servigi ordinarii « dell' Arazzeria cioè svolge le matasse delle

Riportarsi. . . . 164

Riporto. . . .	164
« lane e capisciole sopra rocchetti, empie i « cannelli va a cercare il Tintore quand'oc- « corre, ed a riscuotere il denaro delle Pro- « vigioni quando ha qualche occupazione il « Pieri. Ha il soldo di docati otto al mese « ed il quartiere	Doc. 8
« Giovanni Francesco Pieri Modellatore di « Cere. Questi ha sotto chiave le sete, sta- « mi, e capisciole che sono in matasse, le « distribuisce secondo occorre, consegna al « Tintore le robe da tingere e le ritira tinte « che sono, fa le spese minute ed è sua in- « combenza d' accudire alla riscossione de' « salarii. Ha il soldo di docati venticinque « al mese ed il quartiere.	Doc. 25
« Antonio Ropolo Contadore della sodetta « Real Tappezzeria e del Lavoratorio di Pietre « dure tiene la scrittura di dette Fabbriche, « accudisce per quello abisogna di provedi- « mento, e me lo ragguaglia, estende le « Relazioni, informi ed ogni scrittura atti- « nente alle sodette fabbriche. Ha di soldo « docati quindici al mese e non ha il quar- « tiere	Doc. 15
Docati . . .	212

« GIOVINI SENZA SALARIO

« Giuseppe } Moretti di S. M.tà lavorano di bande, cor-
« Antonio } nici, e scartocci ove le viene comandato,
« e seguitano a disegnare.

« Gennaro Zampariello ha abilità e lavora come li predetti.

« Francesco d' Agostino impara a disegnare (1).

---

(1) Ivi.

Nel giorno 13 del mese di marzo il pittore Antonio del Po ebbe l' incarico di dipingere il quadro dell' Elemento del Fuoco, che dovea tessersi in arazzo (1). E nel giorno seguente poi il re, dietro rapporto dell'intendente Voschi, approvò che nella fabbrica stando 4 telai, due grandi e due piccoli, si terminassero tutti i lavori della stanza del real palazzo di Caserta, nella quale doveansi collocare gli arazzi de' quattro Elementi, adornandola di sopraporti, di portiere e di soprafinestre anche in arazzo, che rappresentassero paesi, boscaglie ed animali; ed il pittore di Corte Clemente Ruta ebbe l' incarico di formarne i disegni in perfetta corrispondenza con le altre opere principiate (2). — Nel giorno 20 dello stesso mese il Voschi scrisse al Duca di Salas che egli faceva istruire i giovani arazzieri anche nell' architettura, tanto necessaria all' arte loro (3). — In questo mese di marzo il professore Carlo Mugnai stava per terminare il quadro in arazzo ordinatogli dal re per servire di compagno all' altro della madre di Dio con Gesù bambino. Questo nuovo lavoro rappresentava S. Anna che offre la Vergine Maria all'Eterno Padre; il Mugnai promise finirlo completamente nel prossimo luglio (4).—Nel giorno 3 del mese di agosto il Voschi rapportò al Duca di Salas che il pittore Antonio del Po avendo consegnato i dipinti di una portiera e di un sopraporta per tessersi in arazzo, li avea fatti valutare dal pittore di Corte Clemente Ruta, il quale li aprezzò ducati 120 (5). E nell'ottobre fece conoscere al re che il professore Orlando Filippini avendo dipinto nelle ore di riposo gli ornati di fiori, di frutta, di maschere e l' aria nella portiera che si lavorava in arazzo, con piena soddisfazione de' professori arazzieri, chiedeva una gratificazione, ed il re gli accordò ducati dodici (6).

(1) Ivi.
(2) Ivi.
(3) Ivi.
(4) Ivi.
(5) Ivi.
(6) Ivi.

Anno 1753 (1)—In questo anno erano professori della real fabbrica degli Arazzi Domenico del Rosso, Gio. Francesco Pieri, Luigi Minchioni, Carlo Mugnai, Bernardino Cavaliere, Orlando Filippini, Antonio Valente, Domenico, Cipriani, Francesco Piro, Francesco d'Agostino, Vincenzo Pieroni, ed Antonio Rispoli (2).

Anno 1754 — In questo anno fu ammesso nella Real Fabbrica il valentissimo professore di arazzi Michelangelo Cavanna milanese col soldo di ducati 24 mensuali e ducati 30 annui per l' abitazione, trovandosi occupate tutte le altre abitazioni in S. Carlo alle Mortelle dagli altri professori (3). — Nel decembre si morì l'arazziere Vincenzo Pieroni (4).

Anno 1755—In questo anno si trovano aggiunti al notamento de' professori di arazzo i giovani alunni Giovanni Cesner o Cosler, Pietro Valente ed Andrea Filippini (5).

Anno 1756—Il Direttore professore Domenico del Rosso ottenne la giubilazione con l' intero soldo di ducati 20 al mese, restando incaricato per la direzione dell'Arazzeria e della Reale Accademia di Architettura (6).

Anno 1757—In questo anno il Re volendo riformare la Reale Fabbrica di Arazzi chiamò da Roma il professore arazziere Pietro Duranti, il quale con istrumento del giorno 3 di aprile ne assunse l'obbligo del riordinamento e della direzione, come pure di provvedersi de' professori di arazzo a sua scelta ed a sua particolare ed assoluta dipendenza e spesa, da poterli prendere, tenere e licenziare a suo talento. D' altra parte il re si obbligò solamente di pagargli ducati sei a palmo quadrato superficiale di arazzo e ducati tre per ogni palmo quadrato superficiale di ci-

---

(1) Mancano gl' incartamenti corrispondenti agli anni 1744—1752.

(2) Carte Farnesiane Fascio 1024.

(3) Ivi. (4) Ivi. (5) Ivi.

(6) Reali Musei, Quadreria ecc. Fascio 933 n. 19. ant. an. 1764 secondo semestre.

mosa. E poichè il Duranti non avea mezzi per fornirsi degli utensili necessarî al mestiere, il re gli anticipò ducati 1200 da scontarli ripartitamente su' lavori da farsi; gli assegnò parte del locale di S. Carlo alle Mortelle per la Fabbrica ed a lui il soldo di ducati 18 al mese, ducati 144 annui per il pigione dell'abitazione, ed una annua gratificazione di ducati 40 (1). Allora si permise a' giovani arazzieri, che lo avrebbero richiesto, di passare al Lavoratorio di Pietre dure, lo che fecero Francesco Cipriani, Beniamino e Gennaro Zamparelli, Francesco Pirro, Francesco d'Agostino, Andrea Filippini e Pietro Valente (2). Ed il Duranti fece venire subito da Roma e da Torino alcuni arazzieri, tra quali da Torino il professore di alto riccio Carlo Lubis, che nel mese di luglio del seguente anno 1758 si morì in questa città di Napoli (3). E così riformatasi la Fabbrica con accrescimento di professori, fu distinta in professori di alto riccio, di cui fu direttore il Duranti, ed in professori di basso riccio diretti dal professore Domenico del Rosso (4).

Anno 1758—Nel giorno 26 di gennaio il Marchese Acciaiuoli Intendente della Real Fabbrica, in compagnia del pittore di Corte Giuseppe Bonito e dell' ingegnere Camerale Gioacchino Magliano si portò nel real palazzo di Napoli per osservare se il Duranti co' suoi arazzi principiati avesse imitato bene quelli fatti venire da Goblin, a' quali doveano essere di prosieguo, e li trovarono eseguiti perfettamente (5).

Gli arazzi di Goblin furono 12 e rappresentavano dodici fatti del romanzo di D. Chisciotte della Mancia; cioè 1°

(1) Ivi Fascio 943 n. ant. 35 an. 1772 secondo semestre.

(2) Fascio 933.

(3) Fascio 937 n. ant. 24 an. 1767 Primo semestre.— Fascio 937. n. ant. 24. an. 1767 primo semestre. Fascio 943. Fascio 929 n. ant. 11. an. 1759.

(4) Ivi e Fascio 930 n. ant. 13, an. 1761.

(5) Fascio 933.

D. Antonio che dà un festino a D. Chisciotte in Barcellona. 2° L' entrata di Sancio nell'isola di Barattaria. 3° Don Chisciotte e Sancio che cavalcano un cavallo di legno per andare da Dulcinea. 4° D. Chisciotte e Sancio che prendono una contadina per Dulcinea. 5° Sancio che resta sul basto e gli viene portato via il suo giumento. 6° Sancio governatore viene impedito dal medico e gli portano via tutte le vivande dalla tavola. 7° Il memorabile giuramento di Sancio. 8° Il parroco ed il barbiere e Cardelio, i quali ricercando D. Chisciotte nelle montagne nere incontrano Dorotea vestita da pastore scalzo in un ruscello. 9° D. Chisciotte che avendo vinto il Cavaliere dello specchio, gli ordina di andare da Dulcinea. 10° D. Chisciotte che consulta la testa incantata. 11° D. Chisciotte servito dalle cameriere della Duchessa. 12° La poltroneria di Sancio (1).

Il Duranti circa la metà del mese di maggio ricorse al Duca di Salas dicendo che egli si preparava a licenziare i giovani arazzieri fatti venire da Torino non potendo farli lavorare per mancanza de' disegni e de' cartoni, e gli fu risposto di ritenere quelli arazzieri, perchè il re avea dati gli ordini opportuni per non fargli mancare nè pitture nè cartoni, dovendo adoperarsi tutti gli arazzieri per lavori da eseguirsi (2). Nel giorno 18 di questo stesso mese di maggio il pittore Guglielmo Langlois fu soddisfatto del prezzo di due quadri della storia di D. Chisciotte, da servire di modelli al Duranti, valutati dal pittore di camera Giuseppe Bonito; e così pure fu pagato l'altro pittore Michelangelo Fasano che ne disegnò i cartoni (3). Nel giorno

(1) Bozze autografe di misure, di rapporti, disegni ecc. del celebre architetto Luigi Vanvitelli. MS. autografo della mia privata biblioteca, poi da me venduto alla Biblioteca Nazionale di Napoli, dove ora si trova.

(2) Fascio 929. n. ant. 11. an. 1758-1759.

(3) Fascio 933.

8 del mese di giugno Leopoldo di Gregorio marchese di Squillace Segretario di Stato scrisse al marchese Acciaiuoli intendente della Fabbrica, che componesse in francese la iscrizione da servire di titolo al quadro in arazzo che stava làvorando il Duranti, che rappresentava D. Chisciotte della Mancia che riceve l'abito di cavaliere dal tavernaio (1). Nel mese di agosto il predetto pittore Fasano dipinse altri tre grandi cartoni pel Duranti ed 8 sopraporti tutti differenti tra loro (2). Il marchese Acciaiuoli avendo rinvenuto ne' magazzini delle fabbriche del real sito di Portici due telai da tessere arazzi d'alto riccio di palmi 11 $^1/_2$ per 8 $^1/_2$ ognuno, fatti costruire dal principe di S. Severo, forniti di tutti i ferri e completi di tutto, nel mese di Novembre dietro approvazione del re li fece trasportare alla Fabbrica in S. Carlo alle Mortelle (3).

Anno 1759 — Nel mese di gennaio il Duranti terminò il primo arazzo rappresentante D. Chisciotte che è armato Cavaliere dal tavernaio, alto palmi 14 $^1/_{24}$ e largo palmi 16 $^1/_6$; e poichè esaminato dall'Intendente Marchese Angelo Acciaiuoli, dall' ingegnere camerale Gioacchino Magliano e dal direttore dell'Arazzeria professore Domenico del Rosso, fu trovato bene eseguito, ne fu pagato il prezzo in ducati 1345,14 $^2/_3$ (4). Nel giorno 14 marzo poi l'Acciaiuoli scrisse al Marchese di Squillace di partecipare alla Regina che il Duranti avea terminato il secondo Arazzo dinotante D. Chisciotte che si separa da Sancio Panza e lo manda governatore delle isole Barattarie, affinchè ordini il modo da comporre le iscrizioni da porsi nella parte inferiore di ciascuno arazzo a spiegarne la rappresentazione; ed in risposta ricevè egli l' incarico di comporle in idioma francese (5). Questo secondo arazzo fu pagato ducati 1359,37 $^1/_2$ (6). In questo stesso mese di marzo si fece l'appalto della tintura delle sete, e degli stami a co-

(1) Ivi. (2) Ivi. (3) Ivi. (4) Ivi. (5) Ivi. (6) Ivi.

lori correnti ed a colori fini, lavoro che per lo addietro era stato conceduto senza concorso a Gennaro Celentano alla ragione di carlini 7 $^{1}/_{2}$ la libbra per la tinta delle sete e degli stami a colori correnti e di carlini 17 $^{1}/_{2}$ a colori fini. Il Celentano in occasione di questa subasta riduceva i suoi prezzi a carlini 6 a libbra pe' colori correnti ed a carlini 16 pe' colori fini; e chiedeva uno assegno mensuale di ducati 6. Il suo competitore, Mariano Savarese, rinunziava l'assegno al mese di ducati sei e riduceva a carlini 10 a libbra ogni tintura tanto a colori correnti, che fini. Fattesene le pruove delle tinture ed esaminate da' Consoli dell'arte coll'intervento de' direttori arazzieri Domenico del Rosso e Michelangelo Cavanna, fu trovato il Savarese idoneo e capacissimo. Allora l'Intendente marchese Acciaiuoli, richiesto di parere, giudicò preferirsi il Celentano quante volte accettasse le condizioni offerte dal Savarese, al quale poi, pel rifiuto del Celentano, fu affidato il lavoro della tintura (1). Nel mese di giugno sotto la direzione del Duranti e sotto la vigilanza dell'architetto Vanvitelli e con i cartoni del pittore di camera Giuseppe Bonito, i quattro giovani arazzieri fatti venire da Roma lavoravano gli arazzi per i muri delle stanze del real palazzo di Caserta (2). Nel giorno 7 di agosto l'Acciaiuoli scrisse al marchese di Squillace che spesso bisognavano al Duranti le iscrizioni illustrative per gli arazzi della storia di D. Chisciotte; che pe' due primi ad istanza dello stesso Duranti si compiacque l'abate Bartolommeo Sanpellegrino eseguirle in bello carattere grande stampato; e benchè sarebbero molte da farsi, l'abate non si sarebbe negato a siffatto lavoro, che da altri non si avrebbe potuto avere meno di ducati sei a motto; essendo egli impiegato della Real Casa, ma desiderava averne uffi-

(1) Ivi e Fascio 934. n. ant. 21. anno 1765 secondo semestre.
(2) Ivi.

ciale incarico; ed il re con dispaccio del giorno venti dello stesso mese a lui affidò questo incarico (1). Anche in questo mese l'arazziere milanese Michelangelo Cavanna presentò al re Cattolico i due quadri in arazzo che aveagli ordinato, cioè la Maria Maddalena a mezza figura di Guido Reni ed il S. Girolamo del Guercino; arazzi mirabilmente eseguiti di finissimo lavoro (2). Allorchè il re si preparava alla partenza per la Spagna, l'Intendente Acciaiuoli con suo rapporto chiese cosa dovea farsene della Fabbrica e degli arazzieri, ed il re ordinò con suo dispaccio del 29 di questo mese di agosto che nulla s' innovasse, e che la Fabbrica continuasse nello stesso modo, che da lui era stato stabilito (3).

Anno 1760 — Nel mese di marzo il Duranti consegnò il 3° arazzo che rappresentava il Curato ed il barbiere che fanno la scelta della libreria di D. Chisciotte, ed il 4° con D. Chisciotte che riprende uno che bastona il suo servo e non vuole pagargli il salario (4). Nel 26 di agosto l'intendente marchese Acciaiuoli scrisse a Giulio Cesare d'Andrea succeduto al Marchese di Squillace, sollecitandolo a fargli tenere le misure ed i cartoni pe' sopraporti delle stanze del real palazzo di Caserta e la misura de' muri delle stesse stanze che doveano essere ricoperti di arazzi da lavorarsi dallo stesso Duranti; e nello stesso tempo gli partecipò che il pittore ornamentista Michelangelo Fasano già avea consegnato al Duranti i dipinti ad acquarello pe' sopraporti, corrispondenti allo stile degli arazzi (5). Nel 12 di ottobre il D' Andrea comunicò all' Acciaiuoli gli ordini del re, che il pittore di Camera Giuseppe Bonito preparasse i sei quadri di continuazione alla storia di D. Chisciotte, come avrebbe ri-

(1) Ivi. (2) Fascio 930 n. ant. 13 an. 1761. (3) Ivi.

(4) Fascio 930. Bozze autografe del Vanvitelli. Fascio 938. n. ant. 26 an. 1768 da Gennaio a Luglio. (5) Fascio 930.

levato dalla nota rimessagli dall'architetto Vanvitelli, affinchè il Duranti li eseguisse. Quali sei arazzi da lavorarsi dal Duranti con gli altri 12 fatti venire da Goblin, doveano adornare i quattro gabinetti attigui alla stanza da letto del re nella Reggia di Caserta (1). In questo anno il professore arazziere di alto riccio Giovanni Guidi fu ammesso a lavorare nella real Fabbrica (2).

Anno 1761—Nel giorno 3 di gennaio il D'Andrea scrisse all'Acciaiuoli che ad evitare le pretese di compenso messe innanzi dall'arazziere Duranti, il quale dicea che egli teneva in ozio i suoi operai per la lentezza de' pittori in consegnargli i modelli ed i cartoni ed altro, il re avea ordinato al pittore Camerale Giuseppe Bonito che dipendesse interamente da esso Acciaiuoli per quanto riguardava la sollecita esecuzione del lavoro, di cui lamentavasi il Duranti (3). Nel giorno 5 di febbraio il Duranti consegnò il 5° arazzo rappresentante la Regina Micomicona che supplica D. Chisciotte a ricuperarle il Regno. Questo arazzo fu pagato ducati 1374 oltre ducati 250 esatti dal Bonito pel modello da lui dipinto, alla quale somma aggiunti ducati 216 di soldi di un anno al Duranti, il quale tanto tempo v'impiegò per finirlo, altri ducati 40 per l'annua sua gratificazione, e l'annata di pigione per la sua abitazione di ducati 144, in uno questo 5° arazzo fu pagato ducati 2024 pari a lire 8602 (4). Nel 27 dello stesso febbraio dietro il parere dell'Acciaiuoli sulla supplica degli arazzieri fiorentini, i quali avendo terminati i tre arazzi de' tre ELEMENTI, ordinati dal re Cattolico, chiedevano lavorare il quarto ELEMENTO, cioè quello del Fuoco, che mancava ed era necessario per completare la camera del real palazzo di Caserta, dove già erano sospesi a' muri i tre precedenti, il re ordinò che si lavorasse questo arazzo

(1) Ivi. (2) Fascio 945. n. ant. 41, an. 1777.
(3) Fascio 930. (4) Ivi.

del Fuoco, ed all'oggetto Giovanni Bermudez, capo della Reale Tappezzeria, consegnasse al Duranti due subbi grandi (1); e quindi volle che il modello dell'arazzo fosse dipinto dal pittore Girolamo Starace Franchis, ed i modelli degli ornati fossero affidati al pittore che sceglierebbe il Vanvitelli (2). Nel 19 di aprile il pittore ornamentista Giuseppe Bracci fu pagato degli accomodi fatti ne' cartoni e ne' fregi de' primi 3 arazzi di D. Chisciotte (3). E nello stesso giorno il Bonito ebbe ordine di dipingere il cartone del sesto arazzo, proponendoglisi due argomenti; pel primo un bosco in cui allo spuntare dell'alba D. Chisciotte siede sopra un sasso con un grande ramo secco di quercia in mano, nella cui estremità assesta il ferro della lancia, legandolo intorno con una cordella, e Sancio coricato per terra dorme, e sul suolo alcuni pezzi della lancia di D. Chisciotte, rotfasi nel combattimento de' molini a vento. E nell' altro dovea rappresentare D. Chisciotte a cavallo di prospetto che ordina a Sancio di raccogliere il bacile di barbiere, e Sancio in atto di alzarlo da terra, vicino al bacile una borsa di rasoi, ed in qualche distanza il barbiere sopra un asino bigio, che fugge. Il primo fu prescelto (4). Questo sesto arazzo fu consegnato nel giorno 30 giugno e fu pagato ducati 726,52 $^{1}/_{12}$; e nello stesso tempo il Duranti consegnò pure il nono arazzo che rappresentava D. Chisciotte che manda una lettera a Dulcinea per mezzo di Sancio; che fu pagato ducati 546,09 $^{3}/_{8}$. Entrambi furono destinati per la quarta camera dell'appartamento reale di Caserta (5). Nell'inventario fattosi nel giorno 3 di luglio degli oggetti sistenti nell'Arazzeria del real palazzo di S. Carlo alle Mortelle, tra le altre cose si notarono modelli di pitture, due canapè e due sedie in arazzo, un ritratto del re Cattolico in piedi, di palmi 7 per 10, un sopraporto di

(1) Ivi. (2) Ivi. (3) Ivi. (4) Ivi. (5) Ivi.

palmi $8\ ^1/_2$ per 10, una portiera di palmi 14 per $8\ ^1/_2$ e due di palmi 17 per $13\ ^1/_2$, altra portiera di palmi $14\ ^1/_2$ per 9, ed una spalliera di canapè, con una sedia, lunga palmi $7\ ^3/_4$ per $3\ ^1/_4$, il tutto in arazzo (1). Nell'ottobre il Duranti fece rapportare al re che fra un mese egli avrebbe consegnato gli ultimi arazzi della Storia di D. Chisciotte, e perchè dopo questo lavoro gli arazzieri sarebbero rimasti oziosi, supplicava che gli si fosse affidata altra opera; ed il re gli commise i lavori proposti dal Vanvitelli, cioè otto sopraporti tutti rappresentanti la storia di D. Chisciotte, ognuno di palmi $4\ ^1/_3$ alto e largo palmi $8\ ^1/_6$, da servire pe' gabinetti del real palazzo di Caserta (2). Di siffatti ordini sovrani se ne diede subito partecipazione al Duranti ed al pittore Giuseppe Bracci per dipingere i cartoni di modello (3). Nel giorno 18 di decembre il Duranti consegnò i seguenti 4 arazzi, cioè il 7° rappresentante D. Chisciotte imbarazzato con la visiera, che in una osteria gli viene dato da bere per mezzo di una canna, fu pagato ducati 933. L'8° con D. Chisciotte, che fa castelli in aria, fu pagato ducati 506,20. Il 10° rappresentante Don Chisciotte per avere combattuta una mandra di pecore, viene inseguito da' pecorai a colpi di pietre, fu pagato ducati 640,50. E l'11° con D. Chisciotte che sorte la prima volta di casa, si pagò ducati 506,20 (4).

Anno 1762 — Nel giorno 6 del mese di maggio il Duranti consegnò gli ultimi due arazzi della storia di Don Chisciotte, cioè il 12° che rappresentava D. Chisciotte e Sancio che trovano una valigia sulle montagne di Seramoneta, ed il 13° con D. Chisciotte che leva un bacile ad un barbiere e lo prende per l'elmo di Mambrino, entrambi

(1) Carte Farnesiane Fascio 1024.
(2) Fascio 930. Fascio 935 n. ant. 22. an. 1763. Primo Semestre.
(3) Fascio 931 n. ant. 15 an. 1762.
(4) Ivi e Bozze del Vanvitelli.

valutati per ducati 1005,43 $^{3}/_{4}$ (1). — Terminati questi 13 arazzi il Duranti ricorse novellamente al re dicendo che avendo consegnato tutto il lavoro, i 15 professori arazzieri sarebbero rimasti inoperosi e costretti ad andar via, chiedeva perciò nuove commissioni, ed il re gli ordinò gli arazzi per la sua stanza da letto nel real palazzo di Napoli, la quale stanza per la sua deliziosissima posizione era denominata BELVEDERE, ed allora preparavasi pel prossimo suo matrimonio (2).

Anno 1763—In esecuzione de' predetti ordini sovrani, con istrumento del 12 di gennaio pel notaio di Corte Giovanni Ranucci, il Duranti si obbligò di tessere tutti gli arazzi necessarî per la predetta stanza da letto del re, secondo il disegno fatto dall'ingegnere di Corte Cav. Ferdinando Fuga, con obbligo ancora di eseguire con la maggiore perfezione in arazzo le pitture che gli sarebbero date pe' quadri di figure e di ornati, come pure per i sopraporti e soprafinestre, con puttini e fiori sopra fondo a musaico. Si obbligò pure il Duranti di tenere a suo conto tutte le sete e le lane di colori i più fini ed i più durevoli e tinti in grana, ossia in cocciniglia, e di non mettere oro nelle figure nè nei panneggi, ma solamente nel mosaico e nei forami dei panneggi fatti a festoni, che andavano posti alla parte di sopra degli arazzi, i quali doveano apparire di stoffa turchina e di oro; come pure alla frangia ed a' fiocchi de' predetti festoni; e più abbondante ancora dovea essere l'oro nella lumeggiatura, ossia ne' chiari che andavano nella finta stoffa turchina de' festoni, dovendo seguire le norme de' chiari date da' pittori a' rabeschi gialli sopra i festoni turchini. Ed infine il Duranti assunse l'obbligo di usare l'oro il più perfetto e di venti foglie. D' altra parte il re si obbligò pagare al

(1) Ivi.

(2) Fascio 936 n. ant. 23 an. 1766 da Agosto a Decembre.

Duranti ducati nove per ogni palmo quadrato superficiale di arazzo tessuto, e ducati quattro per ogni palmo quadrato superficiale di cimosa, oltre di ducati 18 al mese per soldo e di ducati 140 annui per l'abitazione (1). Dopo firmato questo contratto il Duranti per dare principio ai lavori chiese licenza al re di portarsi a Roma per comprare materiali e per cercare un altro valente professore di arazzi, ed ottenutala, tosto si mise in viaggio (2). — Nel mese di maggio il Duranti consegnò terminato l'arazzo del quarto ELEMENTO, cioè il FUOCO, il cui prezzo ascese a ducati 2209,53 $^1/_4$ (3). — Questo arazzo largo palmi 13 ed alto 17, rappresentava Proserpina rapita da Plutone, che nel suo carro tirato da furibondi cavalli discende nell' Inferno. Il quadro di modello fu dipinto dal giovane pittore Girolamo Starace Franchis, che fu lodato dal Vanvitelli, il quale nel valutarlo, scrisse al Tanucci: *Il componimento spiritoso e ricco di figure, la forza di colorito, il disegno delle parti, meritano tutta la lode e stima maggiore. Ma siccome il suddetto Starace è ancor Giovane, e delle prime opere, perciò mi atterrò ad un'apprezzo limitato, il quale non so ridurlo a meno di ducati 300* (4).—Nei primi giorni di giugno il Duranti consegnò l'arazzo della quinta, numero sei, della stanza predetta da letto del re, il cui prezzo fu di ducati 910,95 $^1/_4$ (5); e nel giorno 22 poi il re gli ordinò che in vece de' sofà lavorasse i divani con i rispettivi cuscini in arazzo per la Reggia di Caserta, e che i disegni fossero eseguiti dai disegnatori Vanni e Morghen (6).—Nel 18 decembre l'Intendente marchese Angelo Acciaiuoli propose ed ottenne che Francesco Piro impiegato giubilato del Lavoratorio

---

(1) Fascio 932. n. ant. 16. an. 1763 Primo Semestre.

(2) Ivi. (3) Ivi.

(4) Bozze autografe del Vanvitelli.

(5) Fascio 952. (6) Ivi.

delle Pietre Dure fosse ammesso nell'arazzeria in qualità di soprastante (1). — De' vecchi professori arazzieri in questo mese ne rimanevano solamente quattro, cioè Carlo Mugnai, Bernardino Cavaliere, Orlando Filippini ed Antonio Valente, i quali servivano dall'impianto dell' antica Fabbrica (2).

Anno 1765 — Nel 19 agosto il Duranti consegnò sette degli otto sopraporti in arazzo, ciascuno del prezzo di duc. 224,43 $^3/_4$, che in uno sommarono duc. 1571,06 $^1/_4$ (3).— In questo anno il Duranti ebbe l' incarico di accomodare alcuni arazzi dell'antica Fabbrica, rappresentanti la storia di Noè, che stavano nella reale tappezzeria, i quali doveano situarsi nel real palazzo di Caserta. Per tali accomodi gli furono pagati ducati 180 (4). Gli antichi professori di arazzo che in questo anno stavano tuttavia a ruolo e che lavoravano, erano Domenico del Rosso, Gio. Francesco Pieri, Bernardino Cavaliere, Orlando Filippini, Antonio Valente e Michelangelo Cavanna (5).

Anno 1766—Nel 30 di ottobre il Duranti consegnò l'ottavo ed ultimo arazzo de' sopraporti pe' gabinetti del real palazzo di Caserta, che come gli altri 7 importò ducati 224,43 $^3/_4$ (6).

Anno 1767—L'Intendente marchese Acciaiuoli nel giorno 29 di gennaio rapportò al re che per la età avanzata del professore Domenico del Rosso direttore della Reale Arazzeria e dell' Accademia del Disegno non potendo di continuo accudire alla istruzione de' giovani, avea ordinato che il professore arazziere Orlando Filippini lo supplisse, essendo costui *di molta abilità per la pittura e*

(1) Fascio 933 n. ant. 19. an. 1764 Secondo Semestre.

(2) Ivi.

(3) Fascio 934 n. ant. 21 an. 1765 Secondo Semestre.

(4) Fascio 940 an. 1770 Gennaio a Luglio.

(5) Scrivania di Razione e Ruolo de' Conti vol. 129. 130. 142. 143.

(6) Fascio 935.

disegno, e che assisteva più assiduamente degli altri alla Reale Arazzeria e che all'abilità aggiungeva pure la buona comunicativa; e perciò a lui avea affidato non solo l'insegnamento dei giovani arazzieri, ma ancora de' giovani che assistevano al Lavoratorio delle Pietre Dure; e così non togliere un professore dalla propria occupazione del Lavoratorio; ed il re approvando quanto l'Acciaiuoli avea fatto, sostituì il Filippini al Del Rosso, che mise a riposo (1).—Dietro ordine sovrano l'Acciaiuoli con suo rapporto del 2 febbraio, sulla domanda dell'arazziere Pietro Duranti, il quale chiedeva nuovi lavori, diede il suo parere dicendo che dovrebbe farsi il prosieguo a' 25 arazzi della storia di D. Chisciotte della Mancia per adornarsi il real palazzo di Caserta; incaricandosi il Vanvitelli di dare al pittore di Corte Giuseppe Bonito le misure per formarne i disegni (2). E poichè il re volle sapere quanti arazzi fino allora eransi fatti della Storia di D. Chisciotte, con rapporto del primo di marzo l'Acciaiuoli rispose che 12 erano gli arazzi venuti da Goblin, e 13 quelli tessuti dal Duranti ad imitazione de' precedenti e secondo le stampe di Parigi e di Londra per servire di seguito a quelli di Goblin, che in uno erano 25; che le figure impresse nelle varie edizioni del romanzo di D. Chisciotte erano moltissime ed anche diverse fra loro, ciò nonpertanto tutte insieme non esprimevano sufficientemente quella storia: che gli arazzi venuti da Goblin e quelli tessuti dal Duranti erano rappresentazioni differenti dalle dette stampe, ed erano disposte in modo, che non collegavano, nè facevano per ordine la continuazione della storia: che dovendosi rendere completa la collezione, avea egli formato uno elenco de' fatti i più necessari ed i più importanti, i quali facessero unione con quelli già eseguiti, ed insieme

(1) Fascio 937 n. ant. 24 an. 1767 Primo Semestre.
(2) Ivi.

i più ricchi di figure e di azioni per esprimere con ordine dal principio alla fine quella intera storia : e che questi fatti essendo al numero di cinquanta oltre i già lavorati, si sarebbero potuto ridurre anche a trenta solamente, per economia di spesa. Ed accompagnò col predetto elenco (1) questo suo parere, che venne approvato dal re con dispaccio del giorno 30 di giugno (2). In seguito di che l' Acciaiuoli nel giorno 8 di luglio scrisse al Ministro Tanucci di avere comunicati gli ordini opportuni al Duranti ed al pittore Bonito per formare sollecitamente i disegni dei due primi arazzi presi dai capitoli 1° e 3° del romanzo, cioè D. Chisciotte che studia libri di cavalleria e disputa col pievano e col barbiere sopra i pregi de' Cavalieri Erranti, e si arma di spada per tirar colpi contro una celata di cartone. Questo principio mancava negli arazzi di Goblin e del Duranti, mentre era necessario alla integrità della storia. Nel secondo arazzo poi veniva rappresentato il primo incontro di D. Chisciotte nella osteria, dove stando la notte a fare la guardia all' armatura, ferisce un vetturale, e ne atterra un altro, ed accorrendo tutta la gente dell' osteria lo caricano di sassate (3).—Perchè i disegni degli arazzi non ritardassero al Duranti, si propose aggiungersi al Bonito un altro pittore di egual merito. I nomi di tre de' più valenti, quelli cioè di Girolamo Starace Franchis, di Fedele Fischetti Coffredo e di Gio. Battista Rossi, allora furono presentati al re, che con dispaccio del 29 di agosto approvò il parere dell' Intendente Acciaiuoli; il quale prescelse Fedele Fischetti Coffredo perchè disse: *in oggi è il migliore in Napoli, che sia in riputazione nell' arte della pittura per quanto sono esattamente informato. Ha egli disposta la intera stanza di udienza del Sedile di Porto; l' intiera Chiesa di S. Ca-*

(1) Questo elenco manca nelle scritture.
(2) Ivi. (3) Ivi.

terina di Siena; ha fatto quadri, e pitture pella chiesa dello Spirito Santo, che sono le opere poste in maggior veduta, e molto lodate. Ha fatto inoltre i quadri posti in arazzo pel Principe della Riccia , che sono riusciti molto eccellenti. E finalmente ha mandati in Spagna quattro Quadri per la Stanza di Letto di S. A. R. il Principe di Asturia ordinati da S. M. C. della cui soddisfazione sono stati (1).

Nel giorno 17 settembre furono pagati ducati 250 al Duranti pel prezzo del quadro della Flora da lui tessuto in arazzo (2).—Il pittore camerata Giuseppe Bonito nel mese di novembre chiese il pagamento di ducati 300 pel prezzo del quadro consegnato di modello pel 3° arazzo , che il Duranti dovea tessere pel nuovo prosieguo della storia di D. Chisciotte, e disse che non ostante che questo quadro fosse stato di maggiore fatica de' precedenti pel 1° e 2° arazzo, ognuno de' quali era stato pagato ducati 300, egli contentavasi del prezzo medesimo (3).

Anno 1768—Nel giorno 8 del mese di febbraio il regio ingegnere Gioacchino Magliano rapportò al Ministro Tanucci che il Bonito non avea ancora consegnati i quadri per gli arazzi 14° e 16°, perciò questi restavano sospesi ed il Duranti lavorava all' arazzo 15° (4).—Nel giorno 3 di marzo poi l' Acciaiuoli scrisse allo stesso ministro Tanucci di avere incaricato il pittore Benedetto della Torre di fare i quadri della storia di D. Chisciotte, e di avergli assegnato il capo 4° del primo volume di quel romanzo, dovendo rappresentare D. Chisciotte che volendo fare il bravo con alcuni mercanti, gli cade il cavallo , e viene scioncieamente bastonato da uno de' vetturali, e gli si fa in pezzi la lancia. Quindi soggiunse l'Acciaiuoli che questo capitolo legava con gli antecedenti quadri ordinati al pit-

(1) Fascio 938 n. ant. 26 an. 1768 Gennaio a Luglio.
(2) Ivi, (3) Ivi. (4) Ivi.

tore Bonito, per fare secondo gli ordini del sovrano, la continuazione esatta di quella storia. Questo quadro dipinto dal pittore Torre fu consegnato il 16 del seguente mese di aprile (1). In questo stesso mese di aprile per la prima volta si trova nominato l' arazziere napoletano Girolamo Caporri, ammesso nella Real Fabbrica nell' anno 1757 (2).—Nel mese di maggio furono ammessi a dipingere i quadri per servire di modello degli arazzi, i pittori Antonio de Dominici valente artista palermitano, come rilevavasi dalla pittura da lui fatta nel real palazzo con soddisfazione del re, Gaetano Magri per gli ornati, e l'antico ed eccellente arazziere Orlando Filippini per i fiori e le frutta (3).

Nel 15 del mese di luglio il Duranti consegnò il 15° arazzo rappresentante D. Chisciotte che tira colpi di spada ad una celata di cartone; ed anche i sopraporti n.° 9° e 10° (4). In questo stesso mese l' Acciaiuoli chiese il pagamento da farsi all' arazziere Filippini per i modelli da lui dipinti di fiori e di frutta, eseguiti eccellentemente per la storia di D. Chisciotte, facendo osservare che uno di siffatti modelli di palmi 4 per 8 dipinto dal pittore Guglielmo Langlois fu pagato ducati cento (5).

Anno 1769—Nel giorno 15 di gennaio il Duranti avendo terminato gli arazzi 14° e 16° su' quadri del pittore Della Torre ed i sopraporti 12° e 13°, chiese presentarli al re prima che partisse per Caserta (6). Questi quadri del pittore Della Torre furono censurati dal Bonito, il primo per difetti nel disegno, nella prospettiva e nella storia, vedendosi la figura principale non bene disegnata e più piccola delle altre, e dovendo dipingersi di colore maltinto e magro il cavallo Rozinante di D. Chisciotte, come osservavasi in tutti gli altri arazzi tanto di Goblin che del

(1) Ivi. (2) Ivi. (3) Ivi. (4) Ivi. (5) Ivi.
(6) Fascio 939. an. 1769. Primo Semestre.

Duranti. Ed il secondo per difetti nelle figure e nelle mani della nipote di D. Chisciotte. Ed anche ebbe censura l'altro quadro in cui D. Chisciotte stando seduto, parla con Sancio Panza. Il pittore Della Torre perciò fu obbligato correggere quelle parti, che negli arazzi non ancora erano tessute, lo che eseguito, specialmente negli atteggiamenti di alcune figure, il Bonito li approvò (1). I pittori Antonio de Dominici e Gio. Batt. Rossi avendo terminato due quadri per la storia di D. Chisciotte, ne fu commessa la valutazione al regio ingegnere Cav. Ferdinando Fuga ed ai pittori Giuseppe Bonito e Francesco de Mura (2). E l'altro pittore siciliano Antonio Guastaferro avendo egli pure consegnato il quadro ordinatogli nel decembre del precedente anno 1768, che rappresentava D. Chisciotte che per mezzo di Sancio fa domandare alla Duchessa il permesso di vederla, nel mese di marzo chiese di poter lavorare un altro quadro più grande per gli stessi arazzi di D. Chisciotte (3).

Nel giorno 29 di maggio l'Acciaiuoli scrisse al Ministro Tanucci che il professore arazziere Michelangelo Cavanna avea terminato l'Ecce Homo di Guido Reni, che era riuscito un lavoro della massima perfezione, e propose destinarsi altra opera a questo eccellente artista (4). Questo arazziere pe' suoi mirabili lavori avea determinato il re Cattolico a fare tessere in arazzo i migliori quadri del real Museo di Capodimonte per formarne una Galleria, e perciò fu principiata questa collezione da' quadri della Maddalena del Reni, di S. Girolamo del Guercino e dell'Ecce Homo dello stesso Reni: e nel medesimo tempo il re aveagli ordinato il ritratto suo e quello della regina, al qual lavoro il Cavanna preparavasi, quando per la partenza di re Carlo per la Spagna, il tutto rimase senza effetto (5).

(1) Ivi. (2) Ivi. (3) Ivi. (4) Ivi. (5) Ivi.

Nel giorno 10 del mese di giugno il re fece apprezzare dal Bonito e dal De Mura il quadro fatto da Benedetto Della Torre rappresentante D. Chisciotte legato ad una finestra (1).

Anno 1770 — Il direttore degli arazzieri di alto riccio nella Real Fabbrica, Pietro Duranti, con sua supplica espose al re che per la grave infermità sopravvenuta al professore di alto riccio Niccola Petroni, il quale occupava l'uffizio di Ripetitore della tappezzeria della Real Casa, egli lo avea supplito, e perciò avea tessuto in arazzo varî animali, e tra questi due Galli d'India, uno de' quali già principiato dal Petroni; e poichè costui erasi morto chiedeva il posto di Ripetitore della reale tappezzeria pel suo figliuolo primogenito Alessandro della età di 20 anni. Il re rimise la supplica al principe di Belmonte per informo, ed il Belmonte nel 14 di novembre 1769 rispose che il re Cattolico avendo preso in considerazione il memoriale di Niccola Petroni professore arazziere di alto riccio e le pruove della sua valentia in quella arte, come pure la urgente necessità di dovere comporre oltre 200 arazzi esistenti nella reale tappezzeria, con dispaccio del 17 di novembre dell'anno 1754 lo nominò a quell'uffizio col soldo di ducati 12 al mese, che poi con altro dispaccio del 13 agosto dell'anno 1757 fu accresciuto a ducati 14 per le prove di grande abilità dimostrata ne' lavori fatti. Che morto il Petroni nel novembre del 1765 quella piazza rimase abolita, tenendo il re nella real Fabbrica i professori di arazzo da poter servire in qualunque bisogno. Per le quali cose credeva non accogliersi la domanda del Duranti. Ed il re con dispaccio del 26 gennaio di questo anno approvò il parere del Belmonte (2).

Rimasto senza lavoro l'arazziere Michelangelo Cavanna dopo consegnato l'Ecce Homo, l'Acciaiuoli, dietro ordini

---

(1) Ivi. (2) Fascio 940 an. 1770 Gennaio a Luglio.

provocati dal re, commise al Cavanna di eseguire in arazzo i ritratti del re e della regina, il primo da tesserlo sul ritratto fatto dal pittore Francesco Liano, e l'altro, cioè quello della regina sul ritratto dipinto dal Bonito (1).

Nel giorno 8 di marzo l'Intendente marchese Angelo Acciaiuoli scrisse al Tanucci che potevasi pagare ducati 125 il quadro dipinto dal pittore Antonio Guastaferrò, che rappresentava D. Chisciotte che si fa calare nella grotta (2). Poi nel giorno 6 di giugno approvò la valutazione fatta dal Bonito del quadro eseguito dal pittore Gio. Batt. Rossi, rappresentante il ritiro in casa di D. Chisciotte (3). E nello stesso mese i professori Giuseppe Bonito, Antonio Jolli, e Ferdinando Fuga ricevettero l'incarico di apprezzare il quadro fatto da Antonio Guastaferro, con Sancio che si dà le frustate pel disincanto di Dulcinea (4).

Innanzi al mese di luglio si morirono il valente professore di arazzi Carlo Mugnai ed il professore Domenico del Rosso direttore delle arazzerie di basso riccio (5).

Nel 22 di agosto Pietro Duranti direttore della real Fabbrica degli arazzi di alto riccio fu nominato aiutante della Reale Tappezzeria in considerazione di avere servito 14 anni nella Real Fabbrica (6).

Ambrogio Savarese napoletano arazziere della Real Fabbrica, figliuolo del tintore della Fabbrica medesima, ricorse al re dicendo che essendo egli il solo napoletano nella Real Fabbrica, il Duranti con gli altri arazzieri, tutti romani, erano stretti in parentado e cercavano con maltrattamenti ed ingiurie costringerlo ad andar via e farlo rimpiazzare da uno de' loro figliuoli o nipoti, e tanto più allora che egli avea fatto osservare alla Giunta degli Al-

---

(1) Ivi. (2) Ivi. (3) Ivi. (4) Ivi.
(5) Fascio 941. n. ant. 31. an. 1770. Secondo Semestre.
(6) Ivi.

lodiali, presenti i periti, la imperfezione del materiale e de' colori nella esecuzione degli arazzi tessuti dal Duranti ad imitazione di quelli di Goblin, avendo il Duranti dato agli arazzi il colore col pennello, cosa che egli oltre di averla veduta, conosceva benissimo per essere figliuolo del tintore della Fabbrica stessa. Chiese perciò di passare a lavorare col professore Cavanna, il quale avea domandato un professore di mediocre abilità, per aiutarlo nel tessere le parti più facili de' ritratti delle LL. MM. in arazzo. Su tale supplica il Tanucci nel 13 di luglio ne scrisse per parere all'Acciaiuoli ed al presidente Coppola, e costoro al professore Cavanna, il quale confermò quanto il Savarese avea esposto, e soggiunse che dallo stesso Duranti, prima che incominciasse ad odiarlo, seppe che il Savarese era il più diligente e capace nella professione, e perciò lo accettava volentieri per suo aiuto, potendoglisi assegnare ducati 9 al mese. Dopo di ciò l'Acciaiuoli rispose al Tanucci nel 17 del mese di settembre di potere accogliere la supplica del Savarese (1).

Anno 1772—In gennaio il Duranti consegnò il 21° arazzo rappresentante D. Chisciotte che è costretto stare in letto per le bastonate ricevute, e Sancio volendo entrare Don Chisciotte gli fa segno di avanzarsi; ed il 23° con D. Chisciotte e Sancio che ritornano in patria. Il primo fu pagato ducati 1395,38 $^{18}/_{24}$ e l'altro ducati 1120,81 $^{1}/_{2}$ (2).

Nell' aprile di questo anno lavorava tuttavia nella real Fabbrica l'arazziere Gaspare Gagliardi, il quale per la sua eccellenza nell' arte fu decorato dal re di Danimarca di una medaglia di oro in premio di lavori fattigli (3). Ed anche l'altro professore arazziere Carlo di Filippo vi eser-

(1) Ivi.
(2) Fascio 942 n. ant. 34. an. 1772 Primo Semestre.
(3) Ivi.

citava l'arte fin dall'anno 1757 (1). Nel mese di agosto il Duranti presentò finito l'arazzo 24° (2).

Mortosi il professore arazziere Michelangelo Cavanna, il ritratto del re rimase incompleto, e nel giorno 7 del mese di decembre fu dato ordine al Duranti di terminarlo (3).

Anno 1773 — Nel giorno 25 di gennaio fu valutato ducati 70 il quadro dipinto da Benedetto della Torre che rappresentava D. Chisciotte in atto che manda a chiamare Sancio Panza ed il dottore Sansone Carrasca, in cui erano tre figure principali ed altre minori messe all'indietro, con prospettiva architettonica (4). Ne' primi giorni di febbraio il Duranti consegnò gli arazzi 25°, 26° e 27° (5). E nel 4 del mese di marzo l'ingegnere di Corte Cav. Ferdinando Fuga, ed i pittori Giuseppe Bonito e Francesco de Mura apprezzarono per ducati 220 il quadro fatto dal pittore Antonio de Dominici rappresentante il ricevimento di D. Chisciotte per mare e per terra alla spiaggia di Barcellona (6).

Nel giorno 22 del predetto mese di marzo il Ministro Tanucci scrisse all'Intendente Acciaiuoli di avere ordinato che fossero pagati al Duranti tutti i lavori fatti fino al precedente febbraio, e che si sospendessero ulteriori lavori riguardanti la storia di D. Chisciotte, per evitare duplicati, e ciò fino a quando non si fossero osservati tutti gli arazzi che il re Cattolico comprò dal principe di Campofiorito. E l'Acciaiuoli gli rispose che avendo egli dati i temi al Duranti, non parea che vi potesse essere alcun duplicato, ma affinchè il re fosse rassicurato, si ordinasse

---

(1) Ivi e Fascio 943 n. ant. 35 an. 1772 Secondo Semestre.
(2) Ivi. (3) Ivi.
(4) Fascio 944 n. ant. 36. an. 1773 da Gennaio a Maggio.
(5) Ivi. (6) Ivi.

all'ingegnere Cav. Fuga di visitare tutti gli arazzi, tanto i nuovi, che quelli comprati dal Campoflorito, e così ogni dubbio sarebbe stato tolto. Soggiungendo che la storia di D. Chisciotte era al termine, mancandovi solamente gli ultimi due quadri, oltre il 28° che si lavorava già dal Duranti (1). Nel giorno 7 di maggio i pittori Bonito e De Mura ebbero ordine di apprezzare il quadro del pittore Benedetto della Torre rappresentante D. Chisciotte che trovata la casa di D. Diego Miranda, smonta da Rozinante e s'incontra con lo studente figlio di D. Diego e con sua madre (2). Verso la fine dello stesso mese di maggio il Duranti avendo terminati gli arazzi 28° e 29° si preparava per presentarli al re (3).

Anno 1774—Il direttore arazziere Pietro Duranti nel mese di febbraio terminò il ritratto del re principiato dal defunto Cavanna, e ne ricevette il prezzo in ducati novecento (4).

Anno 1775—Nel giorno 30 del mese di gennaio si morì il professore arazziere Antonio Valente (5).

Anno 1777—L'ingegnere di Corte Gioacchino Magliano nel giorno 10 del mese di maggio avvertì il presidente Cesare Coppola succeduto temporaneamente nel posto di Intendente della Real Fabbrica, per la morte avvenuta del marchese Angelo Acciaiuoli, che il Duranti già avea terminati gli arazzi 66° e 67° (6).

Il professore arazziere di alto riccio Carlo de Filippis avendo servito nella real fabbrica per lo elasso di 19 anni, e reso inabile al lavoro per cecità, nel luglio di questo anno chiedeva un sussidio al sovrano (7). E nell'agosto il Duranti lavorava gli arazzi 68° e 69° della storia di Don

(1) Ivi. (2) Ivi. (3) Ivi. (4) Ivi. (5) Fascio 943.
(6) Fascio 945 n. ant. 41 an. 1777.
(7) Fascio 946 n. ant. 42 an. 1778.

Chisciotte (1); ed in questo stesso mese gli si pagarono gli arazzi 62°, 64° e 65° (2).

Nel 13 di settembre si morì il professore arazziere di alto riccio Bernardino Cavaliere venuto da Firenze nell' anno 1738 per la real Fabbrica, dove lavorò fino a che ebbe vita (3).

Nel 22 dello stesso mese di settembre l'ingegnere Magliano eseguì la misura e l'apprezzo degli arazzi già terminati dal Duranti, cioè del 57°, che rappresentava D. Chisciotte che disputa col curato di libri, se siano migliori quelli di Palmariggio o quelli di Amatista: del 63° in cui era tessuto D. Chisciotte, che sveglia Sancio: del 66° in cui non erano figure, ma ornati di festoni e di fiori al naturale, animali ed altri ornamenti, col fondo lavorato simile agli altri: ed il 67° con Sancio che cura l'orecchio di D. Chisciotte (4). Gli arazzi 70° e 71° erano in lavoro nel mese di novembre (5).

Nel giorno primo di decembre il pittore Gio. Battista Rossi chiese il prezzo de' tre quadri da lui dipinti per la storia di D. Chisciotte e consegnati già al Duranti (6). Ed Alessandro Duranti primogenito del Direttore arazziere Pietro, domandò essere pagato pe' rappezzi fatti a due grandi arazzi vecchi, che stavano nella Reale Tappezzeria, il primo rappresentante Abramo quando comanda ad Isacco suo figliuolo il divino oracolo; e l'altro quando Abramo offre il pane e sopravviene Melchisedecco; quali lavori di rappezzo furono valutati ducati 207,48 (7).

Anno 1778—Nel giorno 18 del mese di maggio l'ingegnere Magliano dà la misura degli arazzi terminati dal Duranti, cioè del 68° rappresentante Sancio che si rifiuta di entrare nella osteria per avervi ricevuta la manta; que-

---

(1) Fascio 945. (2) Ivi. (3) Ivi. (4) Ivi. (5) Ivi, (6) Ivi.
(7) Ivi e Fascio 946.

sto fu pagato ducati 553,24: del 69° che avea ornati, festoni, fiori, animali ecc. della stessa specie dell' arazzo 66°, senza alcuna figura, fu pagato ducati 433,32 $^{1}/_{4}$: del 70° in cui stava D. Chisciotte che avendo perduto l'asino, lo ritrova ; si pagò ducati 575,01 $^{5}/_{32}$: e del 71° tessuto come il 66° ed il 69° senza figure, valutato per ducati 428,98 $^{1}/_{8}$ (1). E poi nel giorno 5 del seguente mese di agosto lo stesso Magliano rilevò la misura dell'arazzo 72° uguale per rappresentanza a' precedenti 66°, 69° e 71°, cioè senza figure, valutato per ducati 441,26 $^{1}/_{24}$; dell' arazzo 73° similmente tessuto con ornati, festoni, fiori, animali ecc. e senza figure, che fu pagato duc. 444,88 $^{13}/_{24}$ (2). Gli arazzi rappresentanti la storia di D. Chisciotte tessuti dal Duranti terminarono coll'arazzo 80°, che lavorava in novembre (3), nel quale mese fu smessa la Fabbrica da S. Carlo alle Mortelle e trasportata nel real palazzo di Napoli. Si vendevano perciò le sete e tutti gli altri materiali per tessere arazzi, rimasti nella antica Fabbrica (4).

Nel primo giorno di decembre il pittore Bonito per ordine del re apprezzò l' arazzo tessuto dal Duranti, che rappresentava Cleopatra a mezza figura, per ducati 225, prezzo uguale a quello pagatogli precedentemente per l' altro quadro di S. Cecilia, a riguardo della sua bellezza e della esattezza del lavoro (5).

Anno 1801—Distrutte le scritture, mancano le memorie di questa storia, non solo de' precedenti anni, ma interamente poi dall' anno 1779 al 1800. Da alcuni frammenti di corrispondenza a stento ò potuto raccogliere che Giovanni Duranti, forse figliuolo minore di Pietro, trovavasi direttore della Real Fabbrica di Arazzeria nel real palazzo di Napoli, nell' anno 1799, quando unitamente alla reale Fabbrica della Porcellana ed al Real Palazzo sofferto il

---

(1) Ivi. (2) Ivi. (3) Ivi. (4) Ivi. (5) Ivi.

saccheggio datovi prima dalla plebe insorta e poi dalle milizie francesi, rimase affatto distrutta. In tale deplorevole circostanza il Direttore Duranti ed i professori arazzieri superstiti della Fabbrica, Giovanni Guidi, Gaspare Gagliardi, Giuseppe Galli, Gioacchino Belardini, Niccola Bondi, Agostino Carbone, Francesco Santelli, Girolamo Duranti e Francesco de Filippis rimasero con le rispettive famiglie privi di ogni mezzo di sussistenza e ridotti alla miseria. Ma re Ferdinando IV di Borbone prima di partire da Napoli per la Sicilia fece pagare al predetto direttore Duranti ducati duemila per somministrare sei mesate ad ognuno di quelli professori Arazzieri, importando tutti i soldi in ciascun mese ducati 333,03 $^4/_{12}$. Il Duranti però esatta la somma la fece sua, e nulla pagando a quelli infelici; seguì il re a Palermo. Al ritorno di re Ferdinando in Napoli il Duranti fu obbligato pagare que' soldi. In questo frattempo il Duranti insisteva presso il sovrano perchè gli anticipasse una certa somma di danaro, volendo egli ripristinare la Fabbrica degli arazzi, obbligandosi di restituirla a diverse rate con lavori di regio conto e co' proventi de' lavori che avrebbe fatto per private persone : nè minore insistenza facevano gli arazzieri, i quali erano oppressi dalla miseria con le numerose famiglie (1).

Allorchè il Cav. Domenico Venuti Intendente della Real Fabbrica della Porcellana fu spedito dal re a Roma e ad altre città d'Italia per ricuperare quanto più si poteva delle robbe saccheggiate alla venuta delle armi francesi nella città di Napoli, e da essi francesi portate via tanto dal real palazzo, che da altri siti reali, tra le cose ricuperate vi furono anche arazzi, e fra questi il bellissimo arazzo rappresentante la Toletta della Regina Ester, che faceva parte di una rara e mirabile collezione (2).

---

(1) Conto della Fabbrica della Porcellana di Capodimonte anno 1790-1799. (2) Ivi.

Termino questo breve Cenno storico col seguente

INVENTARIO di tutti gl'Arazzi, Quadri ed altri monumenti ricuperati, ed acquistati in Roma dal Cavaliere Venuti per conto di S. M. come ancora di quelli acquistati in Napoli recentemente, e situati nel Real Palazzo di Francavilla.

I. Stanza o sia Sala.

Due pezzi d'Arazzo di palmi 19 per 26, a 3 registri di figure.
Altro pezzo simile al suddetto di pal. 19 per 22.
Altro consimile di pal. 19 per 20.
Due altri con molti animali, frutta, e piante Americane di pal. 13 per 16.
Tre altri compagni di pal. 16 per 10 $^{1}/_{2}$
Cinque Portieri d' Arazzo varj fra di loro di pal. 12 per 9.

II. Stanza a sinistra alla suddetta.

Un quadro di Paese di pal. 2 $^{5}/_{6}$ per 2 $^{5}/_{12}$ dell' Autore Salvatore Rosa, con cornice intagliata ed indorata.
Due altri di Paesi con piccole figure di pal. 2 $^{2}/_{3}$ per 3 $^{2}/_{3}$ dell' autore Possino, con cornice simile.
Due altri di Paesi di pal. 3 $^{5}/_{12}$ per 5 dell'autore Bolognesi, con cornice simile.
Altro di Paese di pal. 5 per 6 dell'autore Orizonte, con cornice simile.
Altro di veduta della Grotta di Nettuno di pal. 3 $^{1}/_{2}$ per 4 $^{7}/_{12}$ dell'autore Tiers, con cornice simile.
Altro con veduta di Marina, di pal. 3 $^{2}/_{3}$ per 5 $^{1}/_{4}$ d'Autore moderno, con cornice simile.
Altri Due di Paesi, di pal. 2 $^{2}/_{3}$ per 5 d'Autore incognito, con cornice simile.
Altro colla Strage degl' Innocenti , di pal. 10 $^{7}/_{12}$ per 15 dell'Autore Andrea Vaccaro, senza cornice, nuovamente acquistato in Napoli.

Un quadro coll'incontro di Giacobbe con Rachele, dell'Autore Micco Spadaro, di pal. 9 per 12, con cornice liscia indorata, acquistato in Napoli.

III. Stanza.

Un quadro con Ritratto di pal. 2 $^1/_3$ per 2 di Autore Fiamengo, con cornice intagliata ed indorata.

Altro con Ritratto del Generale Consalvo, sopra tavola di pal. 3 $^5/_6$ per 2 $^{11}/_{12}$ dell' Autore Tiziano, con cornice simile.

Altro con figura che soffia il carbone per accendere il lume, di pal. 2 $^1/_4$ per 2, dell' Autore Gherardo delle Notti, con cornice simile.

Altro con Ritratto, sopra rame, di pal. 1 $^3/_4$ per 1 $^1/_8$ d'Autore Fiamengo, con cornice simile.

Altro con due mezze figure di Avari, di pal. 3 per 2 $^1/_2$ dell' Autore Luca d' Olanda, con cornice simile.

Altro con Ritratto, sopra rame. di pal. 2 $^3/_4$ per 1 $^1/_4$ dell' Autore Scipione Gaetano, con cornice simile.

Altro col ritratto del Cardinale Panfili, di pal. 2 $^5/_{12}$ per 2, dell' Autore Velasches, con cornice simile.

Altro ritratto sopra tavola di pal. 1 $^7/_{12}$ per 1 $^1/_4$, di Scuola Veneziana, con cornice simile.

Altro di pal. 2 $^3/_4$ per 2 $^5/_{12}$ dell'autore Wandick, con cornice simile.

Altro con testa, sopra tavola di pal. 1 $^5/_{12}$ per 1 $^3/_4$ dell' autore Rubens con cornice simile.

Altro col Ritratto d' Ugone Grozio, sopra tavola di pal. 2 $^2/_3$ per 1 $^{11}/_{12}$ d' Autore Fiamengo, con cornice simile.

Altro col Ritratto di Giano Grutgresio, sopra tavola di pal. 2 $^2/_3$ per 1 $^{11}/_{12}$, d' Autore Fiamengo con cornice simile.

Altro con due teste di giovani che ridono, di pal. 1 $^1/_3$ per 1 $^2/_3$ dell'Autore Parmigianino, con cornice intagliata ed indorata.

Un ritratto di Donna di pal. 4 per 3 $^3/_4$ dell'autore Bassano, con cornice simile.

Altro ritratto di un vecchio, di pal. 3 $^3/_4$ per 3 $^1/_2$ dell'Autore Tiziano, con cornice simile.

Due altri colle Teste dette d' Eraclio, e Democrito, di pal. 2 $^1/_3$ per 1 $^1/_6$ dell' autore Bassano con cornici simili.

Altro con ritratto di pal. 4 $^1/_4$ per 3 $^1/_4$ dell'autore Parmigianino, con cornice simile.

Altro ritratto d'Alessandro Sesto, di pal. 5 $^1/_2$ per 4 dell' autore Sebastiano del Piombo, con cornice simile.

Altro di ritratto, di pal. 4 $^1/_6$ per 3 $^1/_2$ dell'autore Wandick, con cornice simile.

Altro con ritratto di vecchio, di pal. 3 $^3/_4$ per 3 $^1/_2$ di Scuola Veneziana con cornice simile.

Due altri con teste di ritratti di pal. 3 $^1/_{12}$ per 1 $^1/_6$ dell' autore Rembrand, con cornici intagliate ed indorate.

Altro col ritratto del Cav. del Toson d'oro di pal. 8 per 5 $^1/_3$ dell' autore Rubens, con cornice simile.

Altro con ritratto di pal. 4 $^7/_{12}$ per 3 $^3/_4$ dell'autore Tiziano, con cornice simile.

Un Vaso di Porfido scannellato alto pal. 1 $^5/_6$ di diametro pal. 1.

IV. Stanza.

Un quadro col ritratto di Ludovico Ursino di pal. 3 $^5/_{12}$ per 3 dell' autore Zuccheri, con cornice intagliata ed indorata.

Altro di ritratto di pal. 3 $^1/_{12}$ per 2 $^1/_4$ di autore Fiamengo con cornice simile.

Altro con ritratto di pal. 3 $^1/_2$ per 3 di autore incognito con cornice simile.

Altro con testa di pal. 1 $^5/_{12}$ per 1 $^1/_6$ d'autore incognito, con cornice simile.

Altro di due mezze figure che accendono il lume fra di loro di pal. 2 $^{11}/_{12}$ per 2 dell'autore Gherardo delle Notti, con cornice simile.

Un quadro con ritratto sopra tavola di pal. 2 $^{1}/_{3}$ per 1 $^{11}/_{32}$ dell' autore Baldassarre Peruzzi, con cornice liscia indorata.

Altro con ritratto di Donna di palmi 2 $^{11}/_{12}$ per 2 $^{1}/_{4}$ d'Autore Fiamengo con cornice intagliata ed indorata.

Altro con testa di profilo, sopra tavola di pal. 1 $^{7}/_{12}$ per 1 $^{1}/_{8}$ del Bassano, con cornice simile.

Altro di Pastore col flauto di pal. 2 per 1 $^{1}/_{2}$ di Giorgini, con cornice simile.

Altro di un ragazzo di pal. 3 $^{1}/_{6}$ per 2 $^{3}/_{4}$ di Tiziano con cornice simile.

Altro con testa di un Frate in profilo di pal. 1 $^{1}/_{3}$ per 1 $^{1}/_{4}$ del Guercino, con cornice simile.

Altro col ritratto del calzolaio di Paolo Terzo di pal. 2 $^{11}/_{12}$ per 2 $^{5}/_{12}$ di Schidone, con cornice simile.

Altro con ritratto di uomo con carta involta in mano, sopra tavola di pal. 4 $^{1}/_{4}$ per 3 $^{1}/_{4}$ di autore Fiamingo, con cornice simile.

Altro con ritratto detto del Colombo, sopra tavola di pal. 4 $^{1}/_{12}$ per 3 dello stesso autore, con cornice simile.

Altro con ritratto da uomo con due ragazzi di pal. 4 $^{2}/_{3}$ per 3 $^{1}/_{6}$ del Tintoretto, con cornice simile.

Altro ritratto con piccola veduta di mare di pal. 2 $^{2}/_{3}$ per 2 $^{1}/_{3}$ del Tiziano, con cornice simile.

Altro col ritratto di un Guerriero con altra figura, di pal. 4 $^{1}/_{12}$ per 3 $^{1}/_{12}$ del Tiziano, con cornice simile.

Altro ritratto di un Cardinale, sopra tavola di pal. 5 $^{1}/_{3}$ per 3 $^{1}/_{2}$ di Raffaele d' Urbino, con cornice simile.

Altro con ritratto di donna vecchia seduta di pal. 4 $^{1}/_{12}$ per 3 $^{1}/_{6}$ di autore Fiamingo, con cornice simile.

Altro ritratto sopra tavola di pal. 2 $^{3}/_{4}$ per 2 $^{5}/_{12}$ di Raffaele d' Urbino, con cornice intagliata ed indorata.

Un quadro con ritratto di $3\,^{2}/_{3}$ per $2\,^{3}/_{4}$ del Largelier con cornice simile.

Altro con due ritratti di un Maestro e discepolo sopra tavola di pal. $4\,^{1}/_{2}$ per $3\,^{1}/_{3}$ del Parmigianino, con cornice simile.

Altro col ritratto di Erasmo di Roterdam di pal. $3\,^{11}/_{12}$ per 3 di Olbenz, con cornice simile.

Altro con ritratto di Guerriero armato poggiato sull'elmo, di pal. $5\,^{1}/_{3}$ per $3\,^{11}/_{12}$ del Tintoretto, con cornice simile.

Un Idolo Egiziano di negro di paragone all'impiedi, alto pal. 3.

Un altro seduto sulle gambe, di basalde, alto pal. 2.

V. Stanza.

Un quadro della Beata Vergine col Bambino e S. Gio. sopra tavola di pal. $2\,^{7}/_{12}$ per $1\,^{1}/_{6}$ di Raffaele d' Urbino con cornice intagliata ed indorata.

Altro della Beata Vergine col Bambino al petto, di pal. $2\,^{1}/_{2}$ per $2\,^{1}/_{12}$ di Alberto Duro con cornice simile.

Altro della Beata Vergine col Bambino sopra tavola di pal. $3\,^{1}/_{6}$ per $2\,^{1}/_{12}$ di Leonardo da Vinci, con cornice simile.

Altro della Beata Vergine con Bambino, ovato di pal. $3\,^{1}/_{12}$ per $2\,^{5}/_{12}$ del Parmigianino, con cornice simile.

Altro della Beata Vergine col Bambino, sopra tavola di pal. $3\,^{1}/_{4}$ per $2\,^{5}/_{12}$ di Raffaele d' Urbino con cornice simile.

Altro della Beata Vergine col Bambino ed accordo di campagna di pal. $1\,^{1}/_{4}$ per $1\,^{2}/_{3}$ di autore incognito, con cornice simile.

Altro della Beata Vergine col Bambino e due teste in atto di adorazione, sopra tavola di pal. $2\,^{1}/_{4}$ per $2\,^{2}/_{3}$ del Luini, con cornice simile.

Un quadro di S. Gio. Battista sopra tavola di pal. $2\ ^1/_6$ per $1\ ^7/_{12}$ di Leonardo da Vinci, con cornice intagliata ed indorata.

Altro a due sportelli coll' adorazione de' Maggi , sopra tavola, aperto fa palmi $8\ ^1/_6$ per 5 di Filippo Lippi con tutte le cornici intagliate ed indorate.

Altro della B.ª Vergine e 2 Angeli sopra tavola di pal. 3 per $2\ ^1/_3$ del Vanni, con cornice simile.

Altro della B.ª Vergine fino al ginocchio col Bambino ed Angeli in aria che la coronano, di palmi 5 per $3\ ^2/_3$ di Scuola Lombarda, con cornice simile.

Altro della B.ª Vergine col Bambino e figure de' Maggi in distanza, sopra tavola di palmi $3\ ^7/_{12}$ per $2\ ^5/_{12}$ di Raffaele d' Urbino con cornice simile.

Altro della Beata Vergine col bambino ed un Angelo di pal. $2\ ^2/_3$ per $2\ ^5/_6$ di autore incognito con cornice simile.

Altro della Sacra Famiglia sopra tavola di palmi $4\ ^1/_4$ per $3\ ^5/_6$ di Andrea del Sarto, con cornice simile.

Altro della Madonna del Seggio sopra tavola, di palmi $3\ ^1/_{12}$ per 2, copia antica di Raffaele da Urbino, con cornice simile.

Altro della B.ª Vergine seduta in Sedia Magnifica di pal. 6 per $4\ ^1/_2$ di Guido Reni, con cornice simile.

Altro della B.ª Vergine col bambino a guazzo di palmi 4 per $3\ ^1/_2$ del Correggio, con cornice simile.

Altro della B.ª Vergine col Bambino , S. Gio. e S. Giuseppe di palmi $3\ ^5/_{12}$ per $2\ ^1/_3$ copia buona di Raffaele d' Urbino, con cornice simile.

Una stampa dinotante la morte di Leonardo da Vinci, del Cades, con lastra e cornice.

Una Sedia Stercoriale di Rosso antico alta palmi 3 larga palmi $2\ ^1/_2$ con base sotto di marmo bianco di pal. $2\ ^2/_3$ per $2\ ^1/_2$ grosso un quarto di palmo, posta sopra cassa di legno rustico ; coperta da un portiere d' Arazzo di palmi 12 per 9.

VI. Stanza.

Un quadro colla veduta del Ponte della Cava di pal. 1 $^{3}/_{4}$ per 3 $^{3}/_{4}$ dipinto a tempra da Hackert, con cornice di metallo intagliata ed indorata.

Altro colla veduta del Giardino Inglese di Caserta di pal. 1 $^{3}/_{4}$ per 3 $^{3}/_{4}$ dallo stesso artista, con cornice simile.

Altro colla veduta dell'Isola d'Ischia con marina e pesca, di palmi 1 $^{3}/_{4}$ per 2 $^{1}/_{4}$ dello stesso, con cornice simile.

Altro colla veduta di Capri di palmi 1 $^{3}/_{4}$ per 2 $^{1}/_{4}$ dello stesso, con cornice simile.

Altro colla veduta di S. Leucio nel tempo della messe del grano, della stessa misura e del medesimo artista e con cornice simile.

Altro colla veduta della scafa di Persano della stessa misura, dello stesso artista e con cornice simile.

Altro colla veduta di Persano della stessa misura, dello stesso artista e cornice simile.

Due quadri di rottami di Architettura, ovati, di palmi 3 per 4 del Pannini con cornici intagliate e dorate.

Altro colla morte di Abele di palmi 2 per 2 $^{1}/_{2}$ del Caracci con cornice simile.

Un quadro moderno colla veduta del Vesuvio, sopra carta di palmi 3 per 2 $^{1}/_{6}$ con lastra avanti e cornice simile.

Altro del Padre Eterno con corona in mano , sopra tavola di palmi 4 $^{1}/_{6}$ per 2 $^{5}/_{6}$ di Pietro Perugino con cornice simile.

Altro di S. Gio. Evangelista di palmi 2 $^{7}/_{12}$ per 2 $^{1}/_{12}$ di Guido Reni con cornice simile.

Altro di S. Gio. Evangelista col Calice in mano, di pal. 2 $^{1}/_{6}$ per 1 $^{3}/_{4}$ del Guercino con cornice simile.

Due altri di paesi di palmi 2 $^{2}/_{3}$ per 2 $^{1}/_{6}$ del Possino con cornice simile.

Altro della Carità di palmi 7 $^{1}/_{4}$ per 4 dello Schidoni con cornice simile.

VII. Stanza, o sia Passetto per andare all' ottava stanza.

Una stampa del Serpente del Possino, con lastra e cornice.
Altra del Bartolozzi con lastra e cornice.
Altra a lume di notte di Mr Mora, con lastra e cornice.
Altra di S. Stefano lapidato, con lastra e cornice.
Altra del Possino con lastra e cornice.
Altra dinotante una volta il Convito degli Dei, con lastra e cornice.
Un Quadro della Copia del Mosaico delle Colombe di Campidoglio di palmi 3 $^1/_4$ per 3 $^3/_4$ senza cornice.

VIII. Stanza.

Un quadro dell'Annunciazione della Vergine, con due altri santi sopra tavola di pal. 4 $^1/_3$ per 4 $^7/_{12}$ del Ghirlandajo senza cornice.
Altro quadro colla Resurrezione di Lazzaro, sopra tavola di pal. 4 $^2/_3$ per 3 $^1/_2$ del Palme con cornice intagliata ed indorata.
Due quadri di paesi di pal. 2 $^1/_2$ per 3 $^3/_4$ di Salvator Rosa con cornice simile.
Altro di bosco con moltissime figure sopra tavola di pal. 1 $^1/_3$ per 2 $^5/_{12}$ del Rubens, con cornice simile.
Altro con una Venere, sul letto, di Tiziano, sopra tavola, copia del medesimo di pal. 1 $^1/_{12}$ per 1 $^3/_4$ con cornice simile.
Altro con Presepe, di pal. 4 $^1/_3$ per 3 $^2/_3$ del Parmigianino, con simile cornice.
Altro col Presepe coll' adorazione de' Maggi sopra tavola di pal. 3 per 2 $^1/_6$, di Benvenuto Garofali con cornice intagliata ed indorata.
Due altri di battaglie, sopra lastre di ferro di pal. 1 per 1 $^5/_{12}$ di Borgognone con cornice intagliata e indorata.

Un quadro con la Pietà in bozzo, sopra tavola di pal. $2\,^{3}/_{4}$ per 2 del Correggio, con cornice simile.

Altro con una Santa in aria e campagna sotto, sopra rame di pal. $2\,^{5}/_{12}$ per 2 dell' Albani, con cornice simile.

Due altri con due teste, cioè Dalida e Giuditta sopra tavola di pal. $2\,^{2}/_{3}$ per $2\,^{1}/_{2}$ del Domenichino, cornice simile.

Altro della Beata Vergine col bambino, coronata di Cherubini e seduta sulla luna di pal. $3\,^{5}/_{6}$ per $4\,^{1}/_{6}$ del Tintoretto, senza cornice.

Altro con ritratto di pal. $4\,^{1}/_{12}$ per 3 del Rubens, senza cornice.

Altro colla Fabbrica dell' Arca di Noè di pal. $2\,^{3}/_{4}$ per $3\,^{5}/_{6}$ del Possino, senza cornice.

Altro con Crocifisso di pal. $3\,^{1}/_{3}$ per $4\,^{1}/_{2}$ del Wandick, senza cornice.

Altro con ritratto all'impiedi di pal. $7\,^{1}/_{12}$ per $3\,^{3}/_{4}$ del Tiziano, con cornice intagliata ed indorata.

Altro acquistato in Napoli, colla Deposizione dalla Croce, di N. S., di pal. 6 per 8 di Wandick, con cornice liscia ed indorata.

IX. Stanza.

Un quadro colla Deposizione dalla Croce di N. S. sopra tavola di pal. $1\,^{5}/_{12}$ per 1 di Luca d'Olanda, con cornice intagliata ed indorata.

Altro della Trasfigurazione di N. S., sopra tavola di pal. $5\,^{3}/_{4}$ per $4\,^{1}/_{3}$ di Gio. Bellino, cornice simile.

Altro della Pietà di pal. $3\,^{1}/_{12}$ per $2\,^{7}/_{12}$ di Caracci, cornice simile.

Altro della Nascita di N. S., sopra tavola di pal. $4\,^{1}/_{2}$ per $3\,^{1}/_{2}$ di Cimabue, cornice simile.

Altro di un gran Presepe con moltissime figure annesse sopra tavola, di pal. $4\,^{7}/_{12}$ per $6\,^{1}/_{2}$ di Alberto Duro, cornice simile.

Altro della Beata Vergine col Bambino, S. Gio., S. Giuseppe e molti angeli che suonano e danzano di pal. 4 $^{1}/_{2}$ per 3 $^{1}/_{4}$ di autore incognito, cornice simile.

Un quadro con Amorino di pal. 3 $^{5}/_{12}$ per 3 dello Schidoni, cornice simile.

Altro colla Maddalena Penitente di pal. 4 $^{3}/_{4}$ per 3 $^{5}/_{6}$ del Tiziano, cornice simile.

Altro di S. Gio. Battista sopra tavola di pal. 2 $^{3}/_{4}$ per 2 $^{1}/_{3}$ dello Schidoni, cornice simile.

Altro di Gesù, Giuseppe e Maria di palmi 5 per 3 $^{2}/_{3}$ di Sasso Ferrato, cornice simile.

Altro de' Ss. Pietro e Paolo di pal. 3 $^{1}/_{2}$ per 2 $^{1}/_{2}$ di autore incognito, cornice simile.

Altro con testa di Cristo sopra tavola ovata di pal. 1 $^{1}/_{2}$ per 1 $^{3}/_{4}$ del Correggio, acquistato in Napoli, cornice simile.

Altro colla negazione di S. Pietro di pal. 3 $^{3}/_{4}$ per 5 $^{1}/_{6}$ di Michelangelo da Carovaggio, cornice simile.

Altro del martirio di S. Lorenzo sopra tavola di pal. 2 $^{5}/_{6}$ per 3 $^{5}/_{12}$ di Andrea Mantenga , acquistato in Napoli , cornice simile.

Una Tazza col piede riportato di marmo verde serpentino, del diametro pal. 1 $^{1}/_{4}$ ed alta $^{7}/_{12}$ di palmo.

X. Stanza o sia seconda Anticamera.

Un quadro della Girandola di Roma di pal. 2 $^{7}/_{12}$ per 1 $^{3}/_{4}$ di Cagnaio, cornice intagliata e dorata.

Altro del Convito di Assalonne di pal. 3 $^{5}/_{12}$ per 5 $^{11}/_{12}$ di Scuola Veneziana, cornice simile.

Un quadro rappresentante la Notte , di pal. 4 $^{11}/_{12}$ per 6 del Caracci, cornice simile.

Altro con una Venere di schiena e Satiro di pal. 5 per 6 $^{1}/_{2}$ del Caracci, cornice simile.

Altro rappresentante l' Aurora di pal. $4 \frac{11}{12}$ per 6 del Caracci, cornice simile.

Altro con Volpe che mangia un Faggiano, di pal. $3 \frac{1}{12}$ per $3 \frac{5}{6}$ di Peter, cornice simile.

Altro di Ercole fra la virtù e vizio di pal. $6 \frac{1}{6}$ per 9 del Caracci.

Un quadro con Venere che piange Adone moribondo, di pal. 6 per $4 \frac{2}{3}$ di Cambiase, cornice simile.

Altro con Venere ed Adone in altra mossa di pal. 6 per $4 \frac{1}{3}$ del Palma Vecchio, cornice simile.

Altro con bambocciata di 3 figure più grandi del naturale, di pal. $5 \frac{1}{2}$ per $7 \frac{7}{12}$ di Scuola Napoletana, cornice simile.

Altro con frutti, ed una lepre di pal. 5 per $3 \frac{3}{4}$ di autore incognito, cornice liscia indorata.

Altro con la lotta di Giacobbe di pal. $4 \frac{1}{2}$ per $3 \frac{3}{4}$ del Paduanino, con cornice intagliata ed indorata.

Dodici vedute di Venezia di pal. $3 \frac{3}{4}$ per $2 \frac{5}{12}$ del Canaletti, cornice simile.

Due quadri di paesi di pal. $1 \frac{3}{4}$ per $1 \frac{1}{4}$ del Campovecchio, cornice simile.

Due altri con rottami di architettura di pal. $2 \frac{1}{12}$ per $\frac{7}{12}$ di Lucatelli, cornice simile.

Altro con Orfeo e molte Cacciatrici di pal. 9 per $11 \frac{5}{6}$ di Andrea Vaccaro, acquistato in Napoli, con cornice liscia ed indorata.

XI. Stanza
o sia terza Anticamera.

Un quadro con Mosè preso dal fiume Nilo e presentato alla figlia di Faraone di pal. 4 per 6 di Paolo Rubens, con cornice intagliata ed indorata.

Altro della Cena di N. S. in Eumans sopra tavola di pal. $2 \frac{1}{12}$ per $1 \frac{11}{12}$ di autore Fiammingo, cornice simile.

Altro dinotante una Piazza con molte figure, sopra tavola di palmi 2 $^{1}/_{4}$ per 4 di autore Fiammingo, cornice simile.

Altro della Beata Vergine con una corona in mano, sopra tavola di pal. 1 $^{11}/_{12}$ per 1 $^{1}/_{2}$ di autore incognito, cornice simile.

Altro della Maddalena di palmi 2 $^{2}/_{3}$ per 2 $^{1}/_{3}$ dello Spagnoletto, cornice simile.

Un quadro di mezza figura con teschio in mano, sopra tavola di palmi 2 per 1 $^{3}/_{4}$ di autore Fiammingo, cornice simile.

Altro con mezza figura di Cristo, colla croce addosso, sopra tavola di pal. 2 $^{1}/_{6}$ per 1 $^{3}/_{4}$ del Corregio, cornice simile.

Due altri cioè di N. S. avanti Pilato, e l'altro con Pilato che mostra N. S. al Popolo Giudaico, di pal. 1 $^{7}/_{12}$ per 2 $^{1}/_{2}$ del Rembrand, cornice simile.

Altro della Beata Vergine col Bambino ed un Santo in ginocchio, sopra tavola di palmo 1 $^{5}/_{12}$ per 1 $^{1}/_{6}$ di Benvenuto Garofali, cornice simile.

Altro con la Circoncisione del Signore sopra tavola di pal. 1 $^{5}/_{12}$ per 2 dello stesso Garofali, cornice simile.

Altro con Accompagnamento, di pal. 3 $^{1}/_{6}$ per 5 $^{7}/_{12}$ di autore Fiammingo, cornice simile.

Altro di S. Francesco di Paola di pal. 1 $^{7}/_{12}$ per 1 $^{1}/_{3}$ di Sebastiano Ricci, cornice simile.

Altro del Sacrificio di Abramo sopra tavola di pal. 2 per 1 $^{7}/_{12}$ di Sebastiano del Piombo, cornice simile.

Altro con Testa di Eremita di pal. 1 $^{1}/_{2}$ per 1 $^{5}/_{12}$ del Guercino, cornice simile.

Altro con testa di un S. Vescovo sopra tavola di pal. 1 $^{11}/_{12}$ per 1 $^{1}/_{3}$ di Pietro Perugino, cornice simile.

Altro colla Resurrezione di Lazzaro di pal. 10 $^{1}/_{2}$ per 8 $^{1}/_{4}$ di Bassano, cornice simile.

Altro del Sacrificio di Abramo di pal. 3 $^{3}/_{4}$ per 5 $^{1}/_{2}$ sullo stile di Pietro da Cortona, cornice simile.

Altro della Maddalena moribonda di pal. $5\,^{1}/_{2}$ per 6 del Carovaggio, cornice simile.

Altro della Maddalena penitente di pal. $5\,^{1}/_{2}$ per $4\,^{3}/_{4}$ del Palma, cornice simile.

Altro della Decollazione di S. Gio. Batt. di pal. $4\,^{1}/_{6}$ per $3\,^{11}/_{12}$ di Paolo Veronese, cornice simile.

Un quadro con S. Francesco di pal. $3\,^{7}/_{12}$ per $2\,^{3}/_{4}$ di Salvator Rosa, cornice simile.

Altro della Resurrezione di Lazzaro di pal. 7 per 11 del Bonifacio, cornice simile.

Altro della Samaritana al pozzo di pal. $6\,^{1}/_{12}$ per $4\,^{1}/_{2}$ di Lavinia Fontana, cornice simile.

Altro di S. Girolamo di pal. $3\,^{1}/_{2}$ per $4\,^{3}/_{4}$ di Autore incognito, cornice simile.

Altro di S. Pietro in Carcere di pal. $4\,^{1}/_{2}$ per $7\,^{1}/_{4}$ del Carovaggio, cornice simile.

Altro della Carità di pal. $11\,^{1}/_{4}$ per 8 dello Schidoni, cornice simile.

Due altri con incendj di Notte di pal. $1\,^{2}/_{3}$ per 2 di autore Fiammingo, cornice simile.

XII. Stanza o sia Galleria.

Un quadro dell'Assunzione della Beata Vergine con S. Gio. Batt. e S. Caterina sotto, sopra tavola di pal. $11\,^{1}/_{2}$ per $7\,^{7}/_{12}$ di Fra Bartolommeo da S. Marco, cornice simile.

Altro della Deposizione di croce di N. S. sopra tavola di pal. $9\,^{5}/_{6}$ per $6\,^{1}/_{2}$ di Benvenuto Garofali, cornice simile.

Un pezzo d'Arazzo alto palmi $16\,^{1}/_{2}$ per $14\,^{3}/_{4}$ colla Regina Ester alla Toletta.

Altro di pal. $16\,^{1}/_{2}$ per 20 col Popolo Ebreo che venera Aman e solo Mardocheo che resta in piedi.

Un arazzo di pal. $16\,^{1}/_{2}$ per 28 col Trionfo di Mardocheo.

Altro di pal. 16 per 11 con frutta, animali, piante ed altro all' uso Americano.

Tre altri di pal. 16 e larghi cioè uno di pal. $17\ ^{1}/_{2}$ e due di 16, sul suddetto costume.

XIII. Stanza o sia Stanza da Letto.

Due quadri di Paesi di pal. $1\ ^{1}/_{3}$ per $1\ ^{5}/_{6}$ della scuola di Possino, senza cornice.

Altro della Beata Vergine del Rosario ed altri Santi sopra tavola di pal. 13 per $8\ ^{1}/_{6}$ di Andrea da Salerno, acquistato in Napoli, senza cornice.

Due altri di Paesi sopra tavola di pal. $2\ ^{1}/_{4}$ per $1\ ^{1}/_{2}$ del Possino, senza cornice.

Altro colla Moltiplicazione de' pani e pesci del Vangelo, di pal. $3\ ^{3}/_{4}$ per $7\ ^{1}/_{6}$ del Bassano, senza cornice.

Altro della Beata Vergine col Bambino e S. Giovanni di pal. $2\ ^{1}/_{2}$ per $1\ ^{1}/_{3}$ della Scuola di Raffaele d'Urbino, senza cornice.

Altro col ritratto di una donna di pal. 5 per 4 di autore incognito, senza cornice.

Altro di Battaglia di pal. $5\ ^{1}/_{2}$ per $6\ ^{3}/_{4}$ di Leandro, senza cornice.

Altro con 4 mezze figure de' SS. Martiri di pal. $2\ ^{11}/_{12}$ per $3\ ^{11}/_{12}$ di autore incognito, senza cornice.

Altro col martirio di S. Lorenzo di pal. $6\ ^{11}/_{12}$ per $8\ ^{1}/_{2}$ di scuola Napoletana, senza cornice.

Altro di pal. $2\ ^{3}/_{4}$ per 5 del Viviani, senza cornice.

Altro di paese di pal. $2\ ^{3}/_{4}$ per 5 di autore incognito, senza cornice.

Altro di Veduta con Arco e rottami di pal. $1\ ^{5}/_{6}$ per $2\ ^{1}/_{2}$ del Viviani, senza cornice.

Altro di Paese di pal. $2\ ^{2}/_{3}$ per $3\ ^{3}/_{4}$ del Possino , senza cornice.

Un portiere di arazzo di pal. 12 per 9.

Un disegno di Satiri e di Fauni di pal. $3\ ^{5}/_{6}$ per $6\ ^{2}/_{3}$ di autore incognito.

Altro di mezza figura di pal. 2 $^3/_4$ per 2 $^5/_{12}$ del Domenichino.

Altro di mezza figura di pal. 3 $^1/_4$ per 2 $^1/_{12}$ dello stesso Domenichino.

Altro della Sacra Famiglia di pal. 5 $^1/_6$ per 4 $^1/_6$ di Raffaele d' Urbino.

Altro di Enea con Anchise di pal. 5 $^3/_4$ per 7 $^3/_4$ del Barocci.

Altro con figura in ginocchio di pal. 4 $^1/_4$ per 3 $^1/_4$ del Domenichino.

Altro con figura della Giustizia di pal. 7 per 4 $^1/_2$ di Raffaele d' Urbino.

Altro di S. Filippo Neri di pal. 7 per 10 $^1/_4$ di Carlo Marotta.

Un disegno di S. Francesco di pal. 4 $^3/_4$ per 7 del Domenichino.

Altro di Adamo ed Eva cacciati dal Paradiso Terrestre di pal. 4 $^3/_4$ per 6 $^7/_{12}$ del Domenichino.

Altro col martirio di S. Sebastiano di pal. 7 $^3/_4$ del Domenichino.

XIV. Stanza a sinistra dell' Arcovo.

Un quadro con un re sul trono e molte figure che gli presentano doni, di pal. 4 $^{11}/_{12}$ per 3 $^2/_3$ di autore incognito, senza cornice.

Altro di Paese di pal. 3 $^3/_4$ per 5 $^1/_{12}$ di autore incognito, senza cornice.

Altro moderno colla Tavola di Alfeo di pal. 3 $^3/_4$ per 5 $^1/_6$ con cornice liscia indorata.

Una copia con mezza figura di pal. 2 $^1/_8$ per 1 $^3/_4$ senza cornice.

Altro con ritratti d' intera famiglia, moderno di pal. 3 per 4 $^1/_2$ senza cornice.

Una copia dell' Amorino dello Schirone di pal. 2 $^1/_3$ per 2 $^5/_6$ senza cornice.

Altro della Beata Vergine con Bambino di pal. 2 $^1/_3$ per 2 $^5/_6$ senza cornice.

Altro con ritratto moderno di una donna moderna di pal. 2 $^1/_2$ per 1 $^5/_6$ senza cornice.

Due Quadri di animali di pal. 1 $^1/_{12}$ per $^{11}/_{12}$ di Peter, senza cornice.

Altro di paese con veduta di marina di pal. 1 $^5/_6$ per 2 $^5/_{12}$ di autore incognito, senza cornice.

Quadro di paese sopra tavola di pal. 1 $^1/_2$ per 2 di autore incognito, senza cornice.

Una Cornice intagliata ed indorata di pal. 2 $^5/_6$ per 2 $^5/_{12}$.

Una Cassa con quadri senza telai e rotolati dentro la medesima , lunga pal. 11 $^1/_4$ e larga $^{11}/_{12}$ di palmo in quadro.

XV. Stanza
a destra dell' Arcovo.

Un quadro dinotante la Ninfa Egeria, con Tempj e boschi del celebre Claudio di Lorena di pal. 6 per 7 $^2/_3$ con cornice intagliata ed indorata.

XVI. Stanza
o sia Anticamera.

Due pezzi di Arazzo con varj registri di figure, alti pal. 19 e larghi pal. 20.

Due altri con animali, piante, frutta ed altro del costume Americano, alti pal. 16 e larghi pal. 12.

Altro simile alli suddetti alto pal. 16 e largo pal. 10 $^1/_2$.

Un involto di quadri rotolati senza telai, alto pal. 9 $^1/_2$ di diametro pal. 1 $^5/_6$.

Il Quadro della Lucrezia Romana di pal. 2 $^3/_4$ per 2 $^1/_6$ del

Parmigianino, con cornice intagliata e dorata, non viene compreso nel presente inventario, mentre il medesimo esiste nell' appartamento di S. E. il Capitan Generale Luogotenente del Regno di Napoli, il sig. Principe del Cassero.

Napoli 17 Gennaio 1801 in esecuzione di R.[1] Dispaccio de' 15 detto.

GIUSEPPE DE CRESCENZO
GAETANO ROBILOTTO

Il De Crescenzo nella qualità di custode della Real Galleria ed il Robilotto in qualità di custode del palazzo Francavilla.

Il Cav. Domenico Venuti con suo ufficio del 2 di agosto dell' anno 1801 partecipò al direttore della Real Segreteria di Stato e Finanza Giuseppe Zurlo che nel giorno 31 del prossimo passato mese di luglio avea fatto trasportare nella Reale Galleria di Francavilla 27 quadri , che stavano nella Chiesa e nella Sagrestia di Monteoliveto (1).

---

(1) Fascio 951 dal 1797 al 1806.

APPENDICE

Non è da trascurarsi di ricordare che fin dalla metà del secolo XV nella città di Napoli vi erano bravi professori di arazzi. Nelle Cedole della Reale Tesoreria Aragonese dell'anno 1455 si legge (1) che il re Alfonso I di Aragona nel giorno 31 del mese di Agosto del predetto anno ordinò pagarsi al suo arazziere (*brodador*) Giovanni Yvanyes ducati 127 pel prezzo *de una fresadura de capa processional ab son scapuchino es de amylaria de hun palm e de larch entorn XIII palms c te dos sanastres o faxes de fil dor una a cascuna part e en lo mig dela qual fresadura son figurades algunes figures de apostoles de sants c santes cascuns per son grau brodats de fil dor de diverses sedes la qual fresadura de manement del senyor Rey dell es stada comprada en la Ciutat de napols e en lo mes dabril propassat per forniment e ornament de alguns vestiments dela capella del dit senyor. Es stada assignada la dita fresadura en poder de mosser Pere de mondrago setstamber por tenir aquella en la guarda roba del dit senyor.*

(1) Vol. 29 fol. 278 t. Quali Cedole si conservano nell'Archivio di Stato di Napoli.

Napoli 29 Luglio 1879.